ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 27 Febbraio 1919 — MATTINO NUM. 58

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il sistema proporzionale

In ottava delle elezioni politiche si parla da più parti di riforma elettorale. Il dibattito sarà forse portato dinanzi alla moritura Camera con la proposta Turati per l'adozione del sistema proporzionale, della quale pubblicammo giorni or sono il progetto. Possono ora giovare all'attualità della questione le considerazioni esposte nel seguente articolo, sulla base delle recenti esperienze elettorali in Inghilterra e in Germania.

In Italia era stata intrapresa prima della guerra, per iniziativa di uomini appartenenti ai partiti avanzati, una campagna per la rappresentanza proporzionale, la quale si rifà presente alla memoria, nel considerare le recenti elezioni inglesi. Come è noto, per virtù di queste elezioni, Lloyd George può fare assegnamento sopra 470 voti sulla totalità dei 707 che compongono la Camera dei Comuni. Un successo elettorale vicino al trionfo! Come tale almeno fu annunziato dalle agenzie telegrafiche di tutto il mondo. Ebbene, coloro che conoscono il sistema elettorale inglese, alla lettura del resoconto particolareggiato delle elezioni, hanno potuto constatare che la grande maggioranza del popolo inglese ha invece votato... contro Lloyd George!

Il sistema elettorale inglese presenta la curiosa contraddizione di essere il più antico e insieme il più antiquato del mondo. Da luogo di essere il più progredito come a prima vista sembrerebbe dovesse accadere per la precedenza secolare dell'Inghilterra sugli altri paesi in materia di Governo popolare. La Gran Bretagna non possiede sistema proporzionale; val quanto dire che il risultato delle elezioni rende l'immagine di una maggioranza non già assoluta ma semplicemente relativa. Il candidato che riceve il maggior numero di voti è eletto anche se i suoi competitori, sommando insieme i voti attribuiti a ciascuno, mostrano una cifra più alta di colui che risulta il primo. A questo inconveniente, che svisa completamente l'immagine della volontà popolare, si pone riparo col sistema della rappresentanza proporzionale vigente in altri paesi e che prima o poi dovrà certo essere introdotto anche in Inghilterra. Frattanto Lloyd George, sostenuto da una coalizione che in ogni distretto (noi diremmo collegio) presentava un unico candidato comune, ha potuto schiacciare gli oppositori — liberali, *Labour Party*, socialisti, radicali, ecc., ecc., — i quali presentavano nella maggior parte dei collegi due, tre e anche più candidati. La *Morning Post*, che si compiace di fare l'*enfant terrible* della stampa nazionalista di cui fa parte, ha calcolato che i votanti sono stati 10,766,768. Di questi, 8,142,486 hanno votato per i candidati della coalizione e 5,612,300 per i candidati di opposizione. La maggioranza degli elettori inglesi ha votato, dunque, contro Lloyd George. D'altra parte gli inscritti sommano a 21,600,000, ciò che vuol dire che nemmeno la metà degli aventi diritto ha partecipato alla votazione: cioè la maggioranza di Lloyd George non rappresenta nemmeno la quarta parte di coloro cui spetta di determinare quale debba essere la politica inglese.

Se le elezioni avessero avuto luogo col sistema proporzionale i seggi ai Comuni sarebbero distribuiti secondo lo specchietto seguente:

	Lista A		Lista B	
Voti	500.000	(1)	280.000	(2)
diviso per 2 . .	250.000	(3)	140.000	(6)
diviso per 3 . .	166.666	(5)	93.666	(11)
diviso per 4 . .	125.000	(7)	70.000	
diviso per 5 . .	100.000	(10)	56.000	
diviso per 6 . .	83.300	(12)	44.333	
	Lista C		**Lista D**	
Voti	220.000	(4)	100.000	(9)
diviso per 2 . .	110.000	(8)	50.000	
diviso per 3 . .	73.333		33.333	
diviso per 4 . .	55.000		25.000	
diviso per 5 . .	44.000		20.000	
diviso per 6 . .	36.666		16.666	

Nelle elezioni per la Costituante tedesca si è tenuto invece il principio della proporzionalità, il quale consiste nel dare ai partiti un numero di seggi in Parlamento rispondente alla proporzione dei voti da essi riportati in confronto della totalità delle schede. Tecnicamente questa misura di equità non è facile ad applicare, e vari sono i modi escogitati dai suoi fautori. Bisogna che i partiti siano costituiti in modo certo e la loro capacità sia legalmente riconosciuta. In Germania una candidatura è valida quando questa validità è richiesta, in tempo e modo debito, almeno da cento elettori appartenenti a un medesimo distretto. L'elettore, quindi, è vincolato a scegliere, sotto pena di dispersione del proprio voto, fra i candidati riconosciuti mercè questo procedimento. Per la ripartizione dei mandati ai singoli gruppi si applica poi il sistema inventato dal belga D'Hondt. Si incomincia con l'attribuire un seggio alla lista che ha riportato la cifra più alta; poi questa cifra più alta si divide per 1, 2, 3, 4, ecc., e si ripete la operazione per le liste susseguenti. Alla lista che viene in secondo luogo si attribuisce un seggio solo quando, dopo l'avvenuta divisione della prima lista per 1, 2, 3, ecc., presenta una cifra più alta del risultato della operazione eseguita sulla prima, e così via per tutte le altre. Supponiamo, per esempio, che in un collegio che conta 1.100.000 elettori ed è rappresentato da 12 deputati, siano ammesse 4 liste ad 12 deputati ciascuna, e che alla prima lista A siano toccati 500.000; alla seconda B 280.000, alla terza C 220.000, alla quarta D 100.000, l'operazione avviene a questo modo:

Composizione 1.100.000 voti, 330 seggi (ora 1919)

Partiti d'opposizione			
Liberali	1.321.189	»	38 » » 38
Labour Party	2.457.648	»	101 » » 65
Socialisti (radicali)	247.309	»	10 » » 10
» indipendenti	577.000	»	24 » » 6
» Sinistrieri	427.000	»	33 » » 71
Nazionalisti irlandesi	335.000	»	15 » » 7
Totale per l'opposizione			223 seggi ora 773

Le cifre tra parentesi indicano il numero d'ordine dei dodici seggi: il primo spetta alla lista A, il secondo alla lista B, il terzo alla lista A, il quarto alla lista C e così di seguito. Il criterio è semplice: il secondo seggio, per esempio, è attribuito al partito B perchè in sua cifra è più alta di quella che viene prima di tutte divise per due.

Il numero degli elettori che somma in Inghilterra a più di 21 milioni tocca in Germania i 36, con 21 milioni di donne. Queste cifre vertiginose ricordano per antitesi, il regime elettorale dei «borghi putridi» e «borghi di saccoccia» che durò in Inghilterra fino al 1832. Era il tempo che la ripartizione dei collegi si uniformava ancora alle esigenze della grande proprietà fondiaria che assicurava il predominio all'aristocrazia. La Scozia aveva un deputato per 45.000 abitanti, la Cornovaglia uno per 7000. Londra aveva due deputati precisamente come Old Sarum, collegio di William Pitt, che aveva in tutto 20 elettori! Liverpool e Manchester non avevano deputati propri, mentre 34 «borghi putridi», cioè 84 circoscrizioni agricole quasi spopolate ne avevano due per ciascuna perchè così era stato deciso al Medioevo quando si fondarono i Comuni. La Contea di Bute aveva 21 elettori, 20 di essi non vi abitavano, l'unico che votava compiva da sè tutte le formalità, convocava l'assemblea che si componeva della sua unica persona, prendeva la presidenza, apriva la seduta, faceva l'appello, rispondeva al proprio nome, parlava a favore della propria candidatura, si metteva ai voti e si eleggeva alla unanimità. Storico è storica anche la elezione di Dunwich. Questo borgo essendo stato inghiottito da un'inondazione, il proprietario della terra rivierasca si recava in barca sul luogo dove prima era stato il paese e si eleggeva deputato. Nessuno, si Comuni, avrebbe pensato a contestare la validità di queste elezioni. Per le molteplici equità e legalità si confondono. Ma un giorno, nel leggere che Lloyd George è arbitro dell'Inghilterra per mandato di meno della quarta parte degli elettori inglesi, si avrà la stessa impressione che noi proviamo nel leggere che, prima della riforma del '32, il Duca di Norfolk disponeva di 10 seggi ai Comuni e il Duca di Newcastle di 12.

La vittoria della coalizione contro Napoleone, dando il potere ai conservatori sotto la guida di Wellington ritardarono di diciassette anni la riforma elettorale liberale. La vittoria della coalizione contro la Germania avrebbe invece dato il potere a una maggioranza di sinistra se fosse in vigore il sistema proporzionale; e affretterà quindi la introduzione di questa riforma senza la quale non si può oramai più parlare di regime popolare nè di democrazia.

La "lista dei cigni,,
e la ripresa parlamentare

Roma, 26, notte.

La lista dei cigni, come prematuramente è chiamato a Montecitorio l'elenco dei deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, ha raccolto stasera la 65a firma. Il numero delle firme salirà certamente al centinaio prima che il presidente del Consiglio abbia iniziato le proprie dichiarazioni. Questa cosa eccezionale di oratori dimostra, anche se in realtà parleranno in numero infinitamente inferiore, l'importanza vivissima della ripresa parlamentare. Sulla soglia dei lavori della Camera una barriera è fissata dal fatto che il 6 marzo, salvo mutamenti, l'onorevole Orlando dovrà essere di ritorno a Parigi. Un punto discorde si manifesta. Esso riguarda la possibilità o meno che nel prossimo periodo di lavori di Camera discuta ampiamente su questioni elettorali. La maggioranza dei deputati che si trovano ora a Roma ritiene che essendo il Governo notoriamente contrario ad una discussione consimile per ragioni materiali, cioè l'impossibilità assoluta di assistervi, tale discussione per ora non avverrà. Nelle sfere ministeriali si prospetta invece un'altra eventualità, cioè che la Camera sia in primavera ancora una volta ricongiunta, appunto per discutere particolarmente della questione elettorale. Quest'ultima opinione, che parte dagli ambienti governativi, è basata sulla previsione che al principio di aprile il Governo possa portare alla Camera i preliminari di pace, che per quell'epoca la Conferenza di Parigi dovrebbe avere approvati. Soltanto dopo l'approvazione dei trattato dei preliminari di pace, il Governo penserebbe allo scioglimento della Camera e alla convocazione dei Comizi.

Queste voci, che partono dalle sfere ministeriali, devono essere accolte con beneficio di inventario. In realtà, soltanto dall'andamento definitivo dei risultati della Conferenza di Parigi dipendono le decisioni del Governo, tanto circa la possibilità di riconvocazione del Parlamento in primavera, quanto rispetto alla data della convocazione dei Comizi. Però pare darsi che la definizione di lista dei cigni data all'elenco dei deputati che parlerebbero fra breve per l'ultima volta nell'attuale legislatura sia inesatta. Può darsi invece che il Governo si decida ad affrontare le elezioni ed a sciogliere la Camera in primavera. Per ora siamo in terreno di assoluta incertezza. Comunque, un vivace tentativo sarà compiuto dai socialisti per discutere la questione elettorale nel periodo dei lavori imminenti. Forse i riformisti imiteranno l'esempio. Tale supposizione è confortata dal fatto che oggi il Comitato centrale dell'Unione socialista italiana ha votato una vibratissima deliberazione nella quale, affermata la necessità di una profonda trasformazione dei metodi elettorali, si reclama l'adozione della rappresentanza proporzionale. Il Comitato centrale dell'Unione socialista ha contemporaneamente deliberato di fare appello a tutte le organizzazioni onde impegnino una lotta per ingredire con ogni mezzo la rinnovazione dell'assemblea legislativa in base all'attuale sistema elettorale ed ha deliberato anche di invitare tutte le sezioni del partito ad astenersi da ogni lavoro elettorale, onde esso possa essere preceduto dalla deliberazione del Parlamento per una radicale riforma elettorale. Se questi rumori si trasferiranno a Montecitorio, è facile immaginare quanto agitata sarà la chiusura dei lavori che stanno per aprirsi.

Un indizio più esatto della situazione si verrà dalle riunioni dei gruppi. Esse saranno annunciate dalla quella dei socialisti. Seguirà il 1.o marzo la riunione costitutiva del nuovo gruppo del partito liberale riformatore, trasformazione dell'altro gruppo di destra. Contemporaneamente si riunirano il gruppo radicale ed uno dei gruppi di Sinistra. Il Governo non si è ancora occupato direttamente nè dell'andamento dei lavori parlamentari, nè del sesto delle dichiarazioni che farà alla Camera. Per ora il Ministero attende all'impostazione delle questioni che saranno la base del suo programma. In prima linea si trova la questione finanziaria, la più grossa di tutte. Dal mezzi che il ministro del Tesoro pone a disposizione dei colleghi dipende l'inclusione oppure l'esclusione nel programma ministeriale di alcuni punti ora tenuti in sospeso.

Il Governo ha stabilito già le richieste dei pensionati dello Stato, dei cancellieri, ma sistemando quelle dei magistrati ed affronterà in un Consiglio di ministri imminente in senso definitivo quelle dei ferrovieri, i quali hanno oggi deliberato di protestare perchè insufficiente, contro l'indennità per il periodo di epidemia influenzale ieri concessa al personale ferroviario. Altre categorie, altre classi accennano a muoversi. Oggi la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale avendo avuto notizia che nel progetto presentato dal ministro del Tesoro per la concessione di una indennità caro-viveri ai pensionati non erano compresi i maestri elementari, ha presentato una vivace protesta ai vari membri del Governo chiedendo che nel provvedimento definitivo si ripari all'ingiusta esclusione.

Questioni di molta gravità riguardanti la sistemazione economica del paese reclamano nel momento attuale l'attenzione del Governo. Tra i piccoli provvedimenti, il Governo prepara una limitazione della corrispondenza di Stato onde evitare l'enorme ingombro creato al servizi da tale spesso superflua corrispondenza. Alla riapertura della Camera saranno presenti tutti i ministri, meno l'on. Sonnino, che rimane a Parigi, il ministro Crespi lascierà invece Parigi ed è atteso a Roma. Nei giorni che ci dividono dalla riapertura del Parlamento, il Consiglio dei ministri terrà riunioni quotidiane riuniamo assai laboriose la preparazione del programma ministeriale.

S.

Sulla soglia della Conferenza

L'ultima trovata jugoslava - Forte movimento in America per la libertà dell'Irlanda: il sintomatico intervento del cardinale Gibbons - La flotta tedesca: non più ai pesci ma agli Alleati?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

La notizia che i jugo-slavi tentano di creare una barriera economica contro l'Italia, attraendo l'Austria tedesca in un'unione economica, viene confermata da episodi abbastanza importanti e non credo sia esporre. Una Commissione jugo-slava si trova a Vienna. Essa è composta di vecchi impiegati dei dicasteri imperiali austriaci, i quali, nel momento del crollo dell'impero, hanno optato per il nuovo Stato. Questa Commissione ha il preciso incarico di attirare l'Austria tedesca in una unione economica e doganale colla Jugo-Slavia, alla quale unione più tardi aderirebbe anche la Czeco-Slovacchia. Il vantaggio degli czeghi in cotesta unione è evidente. La via al mare verrebbe dischiusa senza dover lottare per il noto corridoio attraverso paesi tedeschi. La Jugo-Slavia, paese eminentemente agrario, vettovaglierebbe l'Austria tedesca, che diventerebbe in questo modo un paese esclusivamente industriale. Compiuta questa unione tra la Jugo-Slavia, la Czeco-Slovacchia e l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, nonostante i recisi rifiuti di aderire a cotesto piano, verrebbero costrette con una guerra doganale ad entrare nella Confederazione economico-doganale. Questa unione doganale economica sarebbe, nelle intenzioni dei jugo-slavi, il nucleo iniziale di una Confederazione balcanica in cui i jugo-slavi eserciterebbero il predominio politico. La Jugo-Slavia limiterebbe la Prussia nella Confederazione germanica. In compenso dell'adesione tedesca, la stampa jugo-slava prenderebbe posizione contro l'annessione dell'Alto Adige da parte dell'Italia abbandonando la questione dell'Alto Adige al problema adriatico sulla base dei principi wilsoniani, circa i diritti delle piccole nazioni. In questo modo soltanto, sostengono i jugo-slavi, i tedeschi dell'Austria, stretti fra due popoli slavi, possono essere assicurati di un progresso economico e civile, e d'altro canto la penetrazione pacifica della civiltà e dell'economia e della mano d'opera italiana negli Stati balcanici verrà ostacolata e verrà garantito il libero sviluppo dei popoli balcanici, i quali non sono mai stati ostili alla civiltà tedesca. La piccola Serbia antitedesca, francofila e ortodossa, è scomparsa nel grande regno unito dei serbi, croati e sloveni (jugo-Slavia) nel quale è predominante l'elemento dei croati e degli sloveni di religione cattolica e quindi occidentale.

Una voce viennese per la Dalmazia italiana

L'atteggiamento indeciso del Governo dell'Austria tedesca ha determinato varie correnti nell'opinione pubblica viennese. Accanto alla *Zeit* ed altri giornali slavofili, che appoggiano codeste mene, parecchi altri giornali, fra i quali la *Neue Wiener Zeitung*, combattono la loro slavofilia e consigliano un atteggiamento più moderato e riservato. Sul problema dell'Alto Adige non si discute, perchè l'argomento potrebbe suscitare dannose sorprese, ma invece il problema adriatico viene prospettato ampiamente conformandosi la tesi italiana dell'indissolubilità dell'Adriatico e della Dalmazia. Con una lunga esposizione di dati statistici e di osservazioni, la *Neue Wiener Zeitung* afferma che la Dalmazia non può essere divisa in due parti e che, come sino a ieri fu tutta austriaca, domani dovrà essere o tutta italiana o tutta jugo-slava. A questo punto il giornale viennese si domanda quali siano i diritti dei jugo-slavi sulla Dalmazia, ma dice di non trovarli. La Dalmazia spetta all'Italia. Dopo questa affermazione il giornale comincia a discutere dell'italianità storica e geografica della Dalmazia, ed accennando alle infinite prove che in ogni angolo della Dalmazia si trovano quale perenne testimonianza dell'italianità del paese, ammette che se oggi gli italiani del litorale dalmata sono in minoranza di fronte agli slavi, la colpa non è loro ed il merito non è degli slavi. Fu la politica del passato Governo, che ha sempre considerato gli italiani della Monarchia come un popolo di conquista e come tale da doversi far sparire. Le loise sostenute in passato dagli italiani in Dalmazia sono una prova dei loro diritti sulla terra dalmata. Questa tendenza anti-slava è indiscutibilmente rilevante. Essa si è diffusa anche oltre il confine. Il prof. Fursley di Monaco (Baviera) sostiene che la Dalmazia deve passare tutta all'Italia e che la Jugo-Slavia non ha alcun diritto da vantare sul litorale adriatico italiano. Se proprio si vuole far sparire ogni pericolo di guerra futura, scrive il professore bavarese, la bandiera italiana deve sventolare su tutta la costa orientale adriatica. Del resto, nonostante questa lotta di tendenze e le indecisioni del Governo austro-tedesco, si deve segnalare un fatto di grandissima importanza: l'attività indefessa dei jugo-slavi nell'ostacolare in tutto e per tutto l'espansione politica ed economica dell'Italia e dall'altro canto la nostra indifferenza di fronte a problemi di capitale importanza. I problemi che si stanno discutendo alla Conferenza della pace non devono farci dimenticare le urgenti necessità economiche internazionali coi paesi nemici e con quelli sino a ieri nemici, per non trovarci dopo la Conferenza della pace con molta gloria ed a mani vuote.

L'Irlanda bussa alla porta...

Come già sapete, il delegato irlandese Sean O'Hallaigh, o Okelly, rappresentante di un collegio di Dublino, è giunto a Parigi in qualità di delegato del «Governo della Repubblica irlandese» e che egli ha rivolto a Clemenceau e ad ognuno dei plenipotenziari una lettera nella quale «in nome della Nazione irlandese chiede il riconoscimento internazionale dell'indipendenza d'Irlanda, quale membro partecipante della Lega delle Nazioni». Al rappresentante del *New York Herald*, l'Okelly dichiarò che l'Irlanda non può accettare nessun compromesso. Offrirà il piano riconoscimento o nulla. Soggiunse che la costituzione della Repubblica irlandese è basata su quella americana, che la grande maggioranza del popolo irlandese è favorevole alla nuova Repubblica e che il Governo provvisorio è pronto ad assumere il governo d'Irlanda non appena la Gran Bretagna ritirerà le sue truppe, che ora ascendono a circa duecentodiciassettemila uomini, disseminate in tutte le città e villaggi.

I cattolici irlandesi residenti negli Stati Uniti, partecipano al movimento pel quale avrebbero — secondo telegrafa il corrispondente da Washington dell'*Echo de Paris* — ottenuto l'appoggio del cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora e capo della Chiesa cattolica americana. Riuniti in Convenzione nazionale a Filadelfia, gli irlandesi hanno approvato un ordine del giorno dichiarante «che le misure raccomandate da Wilson a favore di una pace permanente, non saranno complete finchè la questione irlandese non sia risolta in virtù del diritto dei popoli di disporre di se stessi». Perciò la Convenzione chiede a Wilson di sostenere al Congresso della pace il diritto dell'Irlanda di disporre di se stessa e di fare riconoscere dalla Conferenza ai delegati d'Irlanda lo stesso trattamento riservato ai delegati delle altre piccole Nazioni. La somma di sette milioni e mezzo di franchi è stata sottoscritta e messa a disposizione della causa irlandese. L'ordine del giorno è stato svolto dal cardinale Gibbons, il quale ha dichiarato «che tutte le nazioni chiedono libertà. Perchè l'Irlanda non si unirebbe a questa domanda generale? Il diritto dell'Irlanda alla libertà è chiaro, come la luce del giorno».

Lo Stato Armeno

Il Comitato dei Dieci ha iscritto al suo ordine del giorno la questione del nuovo Stato armeno che gli sarà esposta da Bonhomme-Bey, capo della delegazione armena, figlio del celebre presidente del Consiglio di Egitto, ove, di concerto con lord Cromer, realizzò grandi e utili riforme. Boghos-Nubar pascià, consacrerà da quattro anni all'Armenia, sua patria d'origine, ha esposto al *Matin* le rivendicazioni della sua patria, che si riassumono in poche parole. Promesso che la Turchia si è mostrata inetta ed indegna di reggere le sorti di altri popoli, e che gli armeni in questa guerra hanno dimostrato di che cosa siano capaci nel loro amore per l'indipendenza e la libertà, è necessario che sia costituita una Armenia indipendente, integrale, composta della Cilicia e delle sei provincie armene della Turchia, alle quali si aggiungeranno gli armeni di Russia che in numero di due milioni si sono già costituiti in Repubblica indipendente con particolare governo ed esercito. Questo Stato armeno indipendente dovrà essere posto sotto la protezione collettiva delle Potenze e della Società delle Nazioni per metterlo al riparo di qualsiasi aggressione esterna ed essere assistito da una di esse durante un certo periodo di transizione per aiutarlo nell'opera della sua ricostituzione».

La Francia conta sulla flotta tedesca

La Commissione della Marina ha ieri udito il ministro Leygues, il quale ha presentato lo stato della marina francese al 21 gennaio scorso, il bilancio delle perdite subite durante la guerra e spiegato le ragioni per le quali nessuna di queste perdite si era sinora potuta riparare. I cantieri e gli arsenali della Marina hanno dovuto infatti far fronte a un doppio compito: cioè mantenere buono lo stato delle navi di linea, che montavano la guardia nel Mediterraneo e nell'Adriatico, nonchè le dragheuse che menavano la guerra contro i sottomarini, e produrre senza tregua una quantità enorme di materiale e munizioni per gli eserciti francesi ed alleati. La distruzione di molte industrie, penuria di materie prime, difficoltà di trasporto hanno reso questo sforzo particolarmente gravoso. Perciò la Marina francese è stata costretta a rinunciare a costruire dragheughts, sottomarini e torpediniere. Il ministro affermò che altre marine si trovano in situazione più vantaggiosa, poichè i loro stabilimenti hanno potuto assicurare l'esecuzione quasi integrale dei loro programmi. Ora si tratta di sapere se devonsi imporre al paese nuovi sacrifici o ricuperare sui nemici una parte del tonneliaggio perduto. Questa ultima soluzione, che non pregiudica affatto le decisioni che la Conferenza potrà adottare per quello che concerne la riduzione degli armamenti, è la sola che appaia subito e pratica.

Torna così sul tappeto la controversia sulla questione della conservazione o della distruzione delle navi tedesche internate a Scapa Flow, della quale dovrà occuparsi tra poco il Comitato dei dieci. Come già sapete, nella campagna intrapresa in questi ultimi tempi da alcuni giornali inglesi, tra cui principalmente il «Daily Mail», veniva indicato come punto di vista dell'Ammiragliato britannico la soluzione — che a molti pareva e pare sciocca e inverosimile — di affondare tutte le navi tedesche consegnate in seguito alle clausole dell'armistizio. Ma se questa idea ha potuto germogliare in qualche anche cervello di oltre Manica, essa si è infatti contro la viva opposizione di tutti i circoli ragionevoli, e Mister asserisce che Lloyd George e l'ammiraglio Sir Rosslyn Wemyss vi sono recisamente contrari. In Francia si attende invece di vedere le navi tedesche ripartite fra gli Alleati, proporzionalmente alle perdite subite. Assai più opportuna di tutte, anche dal punto wilsoniano, sarebbe la soluzione intermedia, consistente nel disarmo delle navi tedesche e nella utilizzazione delle loro macchine e materiali, ma i francesi non ne vogliono sapere, e a tale proposito si dice che su questo terreno la discussione innanzi alla Conferenza internazionale sarà severissima. Il ministro della Marina, Leygues, che ha ricevuto dalla Commissione del bilancio un questionario nel quale, tra l'altro, gli si chiede di formulare la sua opinione sulla sorte della flotta tedesca, si recherà alla Camera domani per esporre chiaramente il punto di vista francese sull'importante problema.

Il buon senso
torna.... a galla

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

L'idea di colare a picco la flotta tedesca internata in Scozia era stata lanciata qui come un *ballon d'essai* e non è colpa di quelle autorità navali che la approvano, se essa è stata spacciata da diversi giornali come una decisione di Parigi o di Versailles. Avendo diversi lati teatrali, la proposta era atta a colpire l'immaginazione del pubblico, ma bastarono poche ore di riflessione per suscitare anche qui alquante opposizioni al piano d'affondamento generale. Diversi giornali cominciarono a trattare con scarsissima venerazione il progetto. Il *Daily Express* proclamò che sarebbe folle buttare a mare qualtrecentomila tonnellate di buon metallo il cui costo complessivo sorpassa un miliardo di franchi. Il calcolo secondo il quale la demolizione dei vascelli in parola costerebbe più di quanto varrebbe il metallo ricavato, venne deriso e varie soluzioni alternative furono suggerite.

Alcuni proposero di trasformare in navi da carico i vascelli meno massicci e di distribuire i più grevi fra gli alleati per usarli come navi-scuola. Altri sostennero che la flotta tedesca dovrebbe essere consegnata alla Lega delle Nazioni, che ne farebbe una forza navale sua propria per la polizia dei mari, bersaglio, per esempio, sopra Costantinopoli. Ma la soluzione che continua a prevalere è di vendere la flotta a peso di ferro e di acciaio, perchè sia demolita e utilizzata come puro metallo. Adesso il coro è ingrandito dalle rimostranze francesi. Di fronte a queste, il *Daily Mail*, pur senza difendere il progetto di affondare tutto, assicura che esso «era indubbiamente spoglio di egoismo, giacchè, riparteindo i vascelli in proporzione alle perdite subite durante la guerra e all'opera compiuta, la parte del leone toccherebbe alla marina britannica». Ma l'idea di dividere i vascelli fra gli alleati, ripugna, per esempio, al *Daily News*, che pure non li vuole affondati. Secondo esso vanno demoliti e gli alleati se ne devono spartire il prezzo. Questo organo liberale concorda coi francesi pel resto affondamento, ma ne dissente nei riguardi della disposizione. Piuttosto affonderli — dice — che distribuirli fra gli alleati, pei quali costituirebbero solo un inutile gravame sopranno-merario!

M. P.

L'Inghilterra
proibisce l'importazione delle materie coloranti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Un proclama governativo pubblicato ieri sera sulla *Gazzetta Ufficiale* proibisce l'importazione in Inghilterra di materie coloranti di ogni genere manifatturate all'estero. Tale misura è intesa a proteggere la nuova industria dei colori e delle tinture che l'Inghilterra sta impiantando. Per questi generi essa doveva ricorrere prima della guerra agli stabilimenti chimici tedeschi.

Il *Daily Express* annuncia che il Ministero degli interni ha deciso di espellere senza distinzione tutti quanti i tedeschi che vengono via via rilasciati dai campi di internamento inglesi. Molti di essi facevano il cameriere a Londra e in vista del rilascio avevano domandato di essere riammessi ai loro posti d'un tempo.

M. P.

Wilson ripartirà per l'Europa
il 15 marzo
La firma della pace ai primi di giugno

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Wilson ha dichiarato a Washington, dove arrivò ieri, che lascierà salpare di nuovo per l'Europa il 15 marzo. Egli soggiunge che farà ritorno agli Stati Uniti nel prossimo giugno. Evidentemente egli prevede che la firma della pace avrà luogo ai primi di giugno, vale a dire dopo altri tre mesi di discussione. Questi preannunci wilsoniani sono usciti in seguito alla campagna che il Presidente ha dovuto intraprendere per fronteggiare la situazione politica a Washington e ottenere un più grande appoggio per le proprie vedute nei riguardi della pace e della legislazione. Il discorso pronunciato lunedì a Boston fu la battuta di apertura. I corrispondenti meglio affezionati però che il discorso non è affatto riuscito ad alterare l'atteggiamento partigiano di gran parte della stampa americana. Wilson è appoggiato naturalmente dagli organi democratici, ma la stampa repubblicana lo circonda di critiche.

M. P.

"Le Nazioni del mondo sono decise a compiere grandi cose,,

Washington, 25 (ritardato).

Il presidente Wilson è arrivato stamane salutato da vive acclamazioni. Il Gabinetto si è riunito nel pomeriggio. La capitale ha fatto al Presidente un accoglienza non meno festosa di Boston, ove, parlando al «Mechanichs Hall» dinanzi a diecimila persone, fu salutato fin dal suo ingresso da una grande ovazione. Ecco come concluse il suo discorso:

«Noi fondammo la nostra Nazione per fare uomini liberi e non limitammo la nostra concezione e il nostro scopo all'America. Noi ci accingiamo a rendere liberi tutti gli uomini. Se non facessimo ciò, la gloria dell'America svanirebbe e tutta la forza del suo potere sarebbe sperperata. L'America conserverebbe la sua potenza soltanto per scopi ristretti, egoistici, locali, cari agli spiriti di limitato orizzonte. Pensate, riflettete alla situazione del mondo e alla situazione delle nuove Nazioni, che sono nell'ora della loro fondazione, di fronte a vecchie e potenti Nazioni d'Europa. Lasciammo noi la Polonia appena matura, senza esperienze e senza organizzazione, con un cancello di cascami intorno a sè? Quante Potenze si lancerebbero contro gli czeco-slovacchi se non vi fosse la garanzia del mondo dietro la loro libertà? Voi vorrete largamente donare per soccorrere gli Armeni, ora dovete riunire le vostre forze perchè le sofferenze non si rinnovino. Il farfello della guerra è gravemente pesato sui silenziosi focolari, ove le donne piangevano durmente in attesa degli uomini che a questi focolari avevano rivolto il loro pensiero. Preferirei, se la sfiducia vi si dovesse abbarbicare, non aver mai veduta l'America intervenire nella guerra. Ora io sono qui tornato a voi per rendervi conto dei progressi compiuti. Non credo che questi possano arrestarsi improvvisamente: le Nazioni del mondo sono decise a compiere grandi cose. Che se poi i Governi non attinassero la volontà dei popoli, questi insisterebbero perchè venisse attuata, in Francia, in Italia, in Inghilterra sentii che gli uomini, dopo questo ascarso, nutrivano uno stesso pensiero. Torno per dirvi con tutta schiettezza e con tutta onestà che ho fatto del mio meglio per esprimere i vostri pensieri. Sento che sono l'interprete dei disegni e del pensiero dell'America. Amando l'America provo che mi metto all'unisono colla grande maggioranza di coloro che nel mondo sono d'accordo con me».

La triplice operaia inglese
Compromesso tra Governo e minatori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Tra Governo e Comitato esecutivo della Federazione dei minatori è stato ieri concordato un compromesso procedurale, che ne otterrà la sanzione dell'assemblea federale, riunita per oggi, allevierà pel momento l'intiera situazione mineraria. Ricordate come i rappresentanti parlamentari dei minatori, assistiti dall'intero gruppo laburista, proponessero che la Commissione d'inchiesta sulle condizioni carbonifere presentasse una relazione intermedia entro il 12 marzo per quanto riguarda orari e salari. Il Governo, invece, insisteva che anche questi parziali accertamenti non sarebbero stati compiutibili prima del 31 marzo, e invitava quindi i minatori a rinviare al principio di aprile ogni entrata in azione. Naturalmente l'enorme maggioranza ministeriale alla Camera aveva ratificato col suo voto la data della fine di marzo, e la proposta dei deputati minerari era stata bocciata. Senonchè ieri entrambe le parti sono venute a più miti consigli, accordandosi sulla data mediana del 30 marzo. Ora è dunque fissato che la Commissione d'inchiesta riferisca entro il 20 marzo in tema di orari e salari, riservando ogni altra questione per più tardi. Dal canto loro i rappresentanti dei minatori si sono impegnati a consigliare una settimana di dilazione nell'inizio dello sciopero, che altrimenti dovrebbe cominciare il 15 marzo.

Spetta all'assemblea plenaria della Federazione dire l'ultima parola al riguardo. E' però assicurato che essa approverà la condotta dei suoi rappresentanti parlamentari e sindacali, rinviando ufficialmente la data iniziale dello sciopero al 22 marzo. Restano quindi tre buone settimane per vedere di accomodare la vertenza. Il primo girone è finito in un compromesso, una non sono stati i minatori a compromettere di più, giacchè il Governo dapprima, oltrechè insistere sul 31 marzo, voleva anche escludere una relazione intermedia sulle ore e sulle paghe. In compenso la controversia mineraria ha assunto nelle ultime ventiquattro ore una piega meno brusca, ma la minaccia di sciopero perdura sostanzialmente immutata.

Devesi aggiungere un importante fatto nuovo che è intervenuto ieri a complicare molte prospettive. Gli organi direttivi della triplice alleanza industriale (minatori, ferrovieri e lavoratori dei trasporti), un complesso di un milione e seicentomila operai sindacati e federati nelle loro preannunciate riunioni hanno infatti deciso che nessuna delle tre Federazioni componenti firmi alcun concordato senza consultare le altre. Decisione, questa, che dovrà aver forza sino alla nuova riunione della triplice, aggiornata al 15 marzo e che impegna pure le parti componenti a non intraprendere, senza previo consulto ed accordo, alcuna azione. Essa viene in tal modo a creare una specie di fronte unico, che senza dubbio farà riparlare di sè. Mentre questa unificazione di masse è assai forte, l'ordine del giorno votato nella riunione di ieri suona piuttosto moderato nei riguardi di eventuali scese in campo. Esso riconosce che uno sciopero generale degli affiliati alla «triplice» recherebbe conseguenze gravissime epperò delibera di posporre ogni sospensione del lavoro finchè i negoziati in corso si siano esauriti; saranno quindici giorni di pazienza — dice — dino a mezzo marzo. Se nel frattempo i tre grandi concordati non saranno raggiunti, cioè quelli sul lavoro minerario, sul lavoro ferroviario e sui trasporti in generale, la seconda metà del mese prossimo sarà oltremodo agitata. Per ora, in tutte tre le branche della triplice, le trattative col Governo o coi padroni continuano più o meno promettenti.

Frattanto, la Camera dei Comuni ha approvato ieri sera in terza lettura il *bill* per la Commissione d'inchiesta sull'industria mineraria. Mai disegno di legge camminò più rapido. Sembra che la Commissione sarà composta di sedici membri, otto dei quali saranno rappresentanti diretti dei minatori e altri otto rappresenteranno i grandi interessi capitalistici succitati pel carbone.

M. P.

Le candidature militari

A chi gli offriva la candidatura politica nel collegio del natio loco, il gen. Badoglio ha risposto con un cortese «no» pieno

la grande guerra, la società dei lavoratori sta assumendo, logicamente, nuove forme e nuovi indirizzi. Il pensiero espresso dal generale Badaglio, con tanta umana semplicità, è il ragionamento di tutti i nostri migliori soldati. E coloro che dirigono le organizzazioni politiche ed elettorali, di ogni tendenza e di ogni colore, dovranno tener conto di un così probo stato d'animo nella scelta dei candidati.

Dopo la guerra dell'Indipendenza nazionale, negli anni più duri della consolidazione unitaria, quando la politica avrebbe dovuto essere diretta da uomini veggenti ed esperimentati, quando la scuola avrebbe dovuto essere restituita al più austero ufficio di scienza e di educazione, politica e scuola furono prese d'assalto e affidate a brave o a meno brave persone, che avevano indossato la camicia rossa o l'uniforme regia, che erano claudicanti per le ferite riportate o per le lungamente trascinate catene nelle galere dell'Austria. E l'Italia ebbe ministri, ambasciatori, deputati, professori, finanzieri, giornalisti, persino elettorali, per merito di guerra. Furono disastri. Non occorre ricordare nomi e fatti. Furono disastri dolorosi e ritengo, anche perchè i responsabili erano incolpevoli. La loro inettitudine era candida. Ma del male da loro compiuto, la Patria, dopo sessanta anni e dopo una nuova guerra, ne sente ancora il danno e la vergogna. Per carità, non ricadiamo negli antichi errori sentimentali!

Gli industriali e le elezioni

Roma, 25, notte.

Viene annunziato il diretto intervento degli industriali alle prossime lotte elettorali con programma ben definito. Essi intendono creare alla Camera un gruppo industriale che difenda i loro interessi tecnici, politici, economici con riguardo non alla singole persone ma con riferimento a tutti i problemi industriali che coinvolgono una vasta categoria di persone e certi rapporti di pubblico interesse. Gli industriali non intendono provvedere alla scelta di candidati propri; essi affiderebbero ad un Comitato centrale, con diramazioni nei vari collegi elettorali, il mandato di trattare con i candidati, sottoponendo loro un programma minimo che essi dovrebbero accettare qualora sollecitassero il suffragio degli industriali.

La morte di un vecchio giornalista

Roma, 25, notte.

Stamane è morto il pubblicista comm. Nicola Lazzaro, vice-direttore della *Gazzetta Ufficiale*. Il Lazzaro fu patriota ardente e pubblicista egregio. Aveva partecipato alle campagne dell'Indipendenza italiana. Fu uno dei primi corrispondenti di guerra del giornalismo italiano. Rappresentò in tale veste la *Stampa*, allora *Gazzetta Piemontese*, di Torino, durante la guerra balcanica del 1878. Era nato a Napoli. Aveva 77 anni ed era figlio di un eminente patriota napoletano e fratello del defunto deputato Cesare Lazzaro.

Cerimonie e questioni militari

Smobilitazione

La tirannia dello spazio rende rigoroso il nostro spoglio delle innumerevoli lettere che da ogni parte d'Italia riceviamo ogni giorno da ufficiali e soldati. «Grazie alla Stampa, ci sentiamo ora meglio ricordati», ci sembra che qualcuno ci assista. . . — dicono molte di queste lettere, le quali, naturalmente, si ripetono sui temi più acuti della smobilitazione. Ma sopratutto sovrasta il lamento della inadeguata e tardiva applicazione dei provvedimenti governativi. I quali, anche se buoni, si rincorrono a furia di aggiunte, correzioni, interpretazioni, che praticamente si risolvono nel non far nulla e tempo e in maniera definitiva. Così, anche per le indennità di congedo — che non dapertutto saranno ci auguria, qualche ufficio di amministrazione di Corpo o di grande Unità non si degna manco di si spendere alle lettere di ufficiali e soldati lontani — abbiamo avuto ieri un ritornello, ulteriori disposizioni, che importeranno revisioni dei pagamenti già fatti e nuove compilazioni contabili. O non potrebbe il Ministero, quando affronta un problema, studiarlo preventivamente per risolverlo con una disposizione unica e definitiva, senza pentimenti e rimaneggiamenti ulteriori?

Ed ecco qui una lista telegrafica di... lagune:

— I campi aspettano braccia che il lavoratore richiede, ove la smobilitazione per classi non possa procedere più sollecita, il congedo delle terze categorie: la scusa che già si concedono molti esoneri pei lavori agricoli non regge per la buona ragione che su 260 o 600 contadini soldati di un solo paese, solo 12 o 15 esoneri sono stati dati finora.

— La scuola, la università rispettano i loro studenti; il provvedimento annunciato d'avviamento nelle sedi universitarie gli studenti militari è fino ad oggi una semplice... promessa.

— Troppi medici sotto trattenuti sotto le armi, anche di classi già congedate.

— Riaperte le licenze ordinarie, il problema della scarsezza dei mezzi di trasporto per la smobilitazione si rincalzano: non sarebbe meglio adoperare le tradotte per rimandare a casa definitivamente i soldati, smobilitandoli definitivamente? Per chi sospira il congedo è assai melanconico andare a casa per pochi giorni, per dovere ripartire. Se i reparti possono fare a meno di un numero X di militari in licenza, perchè non dare a questi la licenza illimitata?

— Perchè non si attuano in Libia le disposizioni emanate dal Ministero della Guerra? Il Ministero della Guerra con circolari emanate da parecchie settimane, disponeva per l'invio in licenza illimitata di alcune categorie di ufficiali, tra cui i Volontari di Guerra ed i funzionari di ruolo organico delle Amministrazioni dello Stato delle classi anteriori al 1891 (esclusa). Sebbene tali circolari riguardino anche gli ufficiali che si trovano nelle Colonie e malgrado sia tassativamente stabilito il periodo massimo entro il quale debbono essere inviati in congedo gli ufficiali di cui trattasi, (periodo già trascorso) « nessuna attuazione » hanno avuto tali disposizioni per coloro che hanno la disgrazia di trovarsi in Libia e che pure hanno combattuto alla fronte. Fino a quando queste anormalità e questo diverso trattamento?

— Non c'è equità di trattamento tra militari e operai militarizzati, in fatto di congedo. Infatti, « mentre ai militari in divisa delle classi dall'80 all'85, i quali hanno dovuto affrontare disagi e pericoli indicibili nelle trincee cui era accasermati con giacigli improvvisati (dato che le caserme ininterrottamente rigorgitano di militari reduci dalla fronte) viene ancora ritardato il congedo, agli operai militari che hanno usufruito durante la guerra di concessioni speciali con lauti guadagni, il Ministero della Guerra con circolare N. 900, in data 25 gennaio u. s., ha disposto che detti operai militari fino alla classe 1896 inclusa, già in licenza prorogabile (Mod. S), fossero considerati in « licenza illimitata », qualora avessero comprovato di avere trovato stabile occupazione ».

— I consolati residenti all'estero non sanno ancora bene dove debbano rivolgersi per ottenere la indennità loro spettanti e il famoso pacco vestiario. Un interessato ci scrive da Bari: « Il trattamento usato agli smobilitati dell'estero è questo: Concedimano il viaggio gratuito insieme alle persone di famiglia; durante il viaggio viene corrisposta l'indennità di 5 lire giornaliere a bordo, ecc., più un secondo pacco vestiario. Ora posso bene assicurare a lei che tutte quelle promesse non esiste di fatto. Quello che posso assicurarle è che io, ex-sergente, venuto dal Sud-America, da due mesi inviato in licenza illimitata, sopportando un dispendio superiore assai alle mia esausta possibilità, senza alcuna occupazione all'infuori di quella di andare correndo tra Divisione e Questura e Prefettura imprecando tutti i Santi del calendario per ottenere di essere rimandato con mia moglie in Buenos Aires di dove vedemmo coi mezzi pagati da quel R. Consolato all'atto della mobilitazione. Qui dicono di non avere disposizioni per le famiglie, come pure non è vero che ci si dia il pacco vestiario, se il primo e meno il secondo ».

— L'assenza alla visita del congedo della classe toglie il diritto all'indennità di smobilitazione e al pacco vestiario? Pare di sì... Ci scrivono, infatti: « Militari di classe anziana e che, quindi, devono essere prossimamente inviati in licenza illimitata, che hanno fatto il loro dovere al fronte per tutta la guerra ed attualmente trovansi al Deposito del proprio reggimento, in seguito a ferita hanno in corso una domanda di esonero; orbene, l'esonerazione giungendo prima dell'invio in licenza illimitata dalla propria classe e quindi anticipando di pochi giorni il loro ritorno a casa, porta la perdita del diritto al pacco vestiario ed alla indennità di congedo recentemente stabilite dal Ministero della Guerra! Agli esonerati per tutta la guerra è concesso questa indennità di licenziamento; ed un sergente deve perdere per pochi giorni ogni premio? »

— Niente ai militari-operai che hanno perduto il proprio bagaglio personale? Se non tutti gli ufficiali hanno ancora ricevuto l'indennità bagaglio, molti operai e impiegati, dipendenti dagli Arsenali d'artiglieria, comandati al fronte nei diversi magazzini, laboratori o depositi avanzati, hanno anch'essi, nel ripiegamento del 27 ottobre 1917, perduto tutti i loro indumenti personali. E gli interessati si scrivono: « Perchè agli ufficiali, che generalmente godono di una certa agiatezza, viene loro corrisposto un indennizzo per le cose perdute, mentre agli operai che in maggioranza sono ammogliati non si corrisponde nessun risarcimento? »

La consegna dei gagliardetti
ai reggimenti della IV Divisione
"Piemonte,, Cavalleria

Nel Real Castello di Moncalieri Sua Altezza la Principessa Laetitia volle ieri rendere un alto e ambito onore ai valorosi reggimenti della IV Divisione di cavalleria « Piemonte », offrendo a ciascuno di essi un gagliardetto, quale ricordo e quale premio della vittoria.

Il gen. Conte Warmondo Barattieri di San Pietro, Comandante della Divisione, simpatica e gagliarda figura di soldato, presentò al Augusta Donna gli ufficiali ed i graduati di truppa, convenuti per prendere in consegna i gagliardetti; e così vedemmo sfilare le rappresentanze dei vecchi Dragoni di Nizza (1.°), dei Lancieri di Vercelli (26.°), dei Cavalleggeri Guide (19.°) e dei Cavalleggeri di Treviso (20.°), tutti cavalieri intrepidi alle fatiche della guerra, non solo a cavallo, ma bensì provati all'assalto e fulgorante via delle trincee di Monte Cengio, Selz, Monte Sei Busi, Piave e Cassale (nostro lembo), ove — al pari della prima Divisione di Cavalleria — combatterono appiedati durante l'anno 1916, e seppero scrivere nuove pagine di gloria alla storia dei loro vecchi e nuovi stendardi.

Un'importanza speciale doveva pur avere per la Principessa il ricordo dei due Reggimenti di cavalleggeri, nei quali subito come semplice soldato e poscia come aspirante il compianto suo figlio, Conte Umberto di Salerno, il quale vi prese servizio durante tutto l'appiedamento, addimostrandosi — come sempre poi brillantemente riaffermarlo nei Bombardieri — ottimo ufficiale, amato e stimato da suoi superiori, compagni e inferiori. Ed avvero — come ebbe a dire il gen. Barattieri di San Pietro — vanno ottima fieri i baldi Cavalleggeri di averlo avuto fra le loro file, Principe buono e intatisabile nella estenuante vita di trincea, mai venuto meno alle nobili tradizioni di Casa Savoia: sempre co' suoi soldati e sempre primo fra essi.

Lo spettacolo cui fu dato assistere innanzi al Real Castello era invero commovente e pieno di grandi ricordi. Quei pochi cavalieri (vi convennero), rappresentavano una parte di quei « Figli e fiore Corpo di cavalleria » — come ben lo denominò il Comando Supremo nella sua relazione ufficiale — che tanta parte ebbe nella nostra radiosa vittoria, non solo, ma che si sacrificò per trattenere il nemico nelle sue giornate di Caporetto. Sono quegli stessi cavalieri che accorsero veloci per trattenere l'irruenza del nemico nell'arroganza, ma infelice, offensiva del giugno 1918; e che poi, in sulle fine dell'ottobre scorso, si precipitarono oltre Piave per incalzare e abbattere definitivamente le truppe austro-ungariche rotte dalla tenacia e dall'irresistibile valore dei bravi fanti della 3.a e della 10.a Armata.

Ecco i colori bianco-azzurri delle Guide, che alla Livenza presero d'assalto Sacile il mattino del 31 ottobre; i fieri Lancieri di Vercelli coi vecchi Dragoni di Nizza che il mattino del 3 novembre forzarono e guadarono il Tagliamento a S. Odorico e a Ponzicco, catturando migliaia di prigionieri; i baldi Cavalleggeri di Treviso che, con gli altri ciclisti di Cavalleria e coi Bersaglieri, infransero le ultime resistenze nemiche nel Friuli, attorno a Gelleriano e a Pozzuolo. Truppe celeri e audaci che — non curanti di pericoli e disagi infiniti — si slanciarono pieni di entusiasmo sulle schiere nemiche, liberando le popolazioni e oltrepassando i sacri confini della Patria nella memorabile giornata del 4 novembre. Dalle informazioni assunte, possiamo riferire che i Cavalieri della 4.a Divisione di Cavalleria catturarono in questa avanzata due Brigate della 41.a « Schützen Division » con tutti gli ufficiali ed i due generali comandanti, 11 Batterie di vario calibro con tutto il treno e inservienti; due altre Brigate di Honved, coi rispettivi comandanti, cavalli, armi e munizioni.

Le popolazioni del Friuli, angariate barbaramente dall'oppressore, videro nei primi Cavalieri i loro liberatori e accorrevano deliranti di gioia ai loro apparire: era come un raggio di luce nuova che rendeva a dar vita a quelle genti, le cui commovente accoglienza fu la più alta ricompensa che potesse appagare l'animo delle truppe d'avanguardia. Allora le lacrime delle madri, dei vecchi e delle spose benedissero quei prodi combattenti; ora, per mano di Sua Altezza la Principessa Laetitia veniva dato ad essi il simbolo della riconoscenza e della ammirazione della Patria.

Alla cerimonia che riuscì d'una grande solennità nella sua voluta semplicità, assisterono la contessa Balbis, dama di Palazzo, il conte Vossati-Reyneri e le dame infermiere dell'ospedale del Castello, una larga rappresentanza dei militari ricoverati, il generale Sanna, comandante della Divisione, in rappresentanza anche del Comando del Corpo di Armata col suo Stato Maggiore, il gen. conte Barattieri di S. Pietro, comandante della IV Divisione di Cavalleria, col Cap. Scaramuzzi di Villanova e col suo Ufficiale di ordinanza, Tenente Mussa Pianelli pel Comando, Capitano Calvi e Tenente Soliani pel Reggimento Nizza Cavalleria, Tenente Clivio e Tenente Avogadro pel Lancieri di Vercelli, Capitano Blanchetti e Tenente Valenzano per le Guide, Capitano Torrigiani e Tenente Frescolaldi pel Cavalleggeri di Treviso. Ogni Reggimento aveva pure mandato un graduato e un soldato in rappresentanza della truppa, e sui loro volti si leggeva l'intima soddisfazione e la gioia di veder riconosciuta e premiata l'opera loro, negletta per tanto tempo, ma pur preziosa sia nei momenti più belli che in quelli più critici della grande guerra. Vi era pure una rappresentanza dei Lancieri « Vittorio Emanuele » con un gruppo di squadroni e una Compagnia del Genio. Il gen. Sanna pronunciò vibranti parole di saluto, alle quali rispose con visibile commozione il generale Barattieri, ringraziando.

Nella Direzione della Cassa di Risparmio di Cuneo

Cuneo, 25, notte.

L'attuale direttore della locale Cassa di Risparmio, avv. comm. Giuseppe Bertini, recentemente nominato sindaco di questa città, Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, dopo quarant'anni di ininterrotto servizio, si seguito a sua domanda andato a riposo. L'avv. Bertini assunse la direzione quando l'Istituto aveva un'esistenza di pochi mesi, ne fu vero ordinatore e creatore della sua attuale potente organizzazione. Uomo con pugno di ferro, ma di squisita bontà, egli la lascia situatissima e ventilatique milioni di depositi, e con una storia non comune di opere di beneficenza e di importanti iniziative economiche. Fondò le numerose Casse rurali della Provincia, reggendo il pensiero del piccolo credito agrario: le Casse di Risparmio di Tortona, di Mondovì, di Saluzzo e come base gli scrisse il ministro Cioffelli la sua lettera di congedo, fu il vero ideatore, iniziatore e propulsore di molte tra le istituzioni cooperative di credito e di previdenza sorte nella Provincia di Cuneo. Vanno segnalate le rimanenze dell'ex. Barrist. il rag. Mar...

"EAT E PEN"

Il processo della "Leonardo da Vinci,,
Esami, confronti ed incidenti

Genova, 27, notte.

L'udienza è aperta alle 13.25. Il teste comandante Laureati conferma le sue dichiarazioni scritte. Si legge un suo rapporto sul viaggio del Mombelli a Zurigo, nel maggio 1916, ed è quindi licenziato. Depone il teste Calabrese, commissario della Direzione generale di P. S. il Cimmaruta si intratteneva con lui parlando del servizio che gli era affidato e di cui si schifava enormemente. Lamentava la scarsa assistenza dell'autorità. A domanda del Presidente risponde che il Cimmaruta nulla faceva senza l'autorizzazione del direttore generale. Ma il Cimmaruta gli accennò alla poca utilità del servizio e di liberarsi del Vincenzi. Al Ministero il Cimmaruta era considerato un ottimo funzionario. Il teste è licenziato. Viene sentito il teste Canavacciuoli, nostro collaboratore. Dopo avere detto come assunse il servizio, dice che il comandante Modena lo mandò a Milano ove ricevette il commissario Cimmaruta e poi Vincenzi. Andarono a Zurigo, ove ei domandò dell'arrivo velo il pseudo Battistella, da lui subito riconosciuto per il Gaeta, e che lo accompagnò dal console austriaco. Questi, dopo alcune interrogazioni, gli consegnò il cifrario, gli parlò poi di hangars, di navi e di aeroplani. Egli chiese al console di dirgli anche i nomi di quelli che avevano fatto saltare la « Benedetto Brin », ma il console rispose che a disdoro di quella nave era dovuto ad una disgrazia. Dicevelle poi una somma e due bocelle d'inchiostro. Tornò a Roma e fece rapporto al comandante Laureati. A domanda del presidente il teste dice che conobbe il Cimmaruta a Roma prima di partire per Milano. Non sa se il Vincenzi abbia avuto pure bottiglie d'inchiostro. Non può affermare che il console austriaco gli abbia parlato della « Leonardo da Vinci ». A Zurigo si voleva che egli affittasse a Brindisi una casa sul mare per poter riferire sul movimento delle navi, e che cercasse altri compagni di spionaggio. Di tutto informò il comandante Laureati. Sulla circostanza affermata dal comandante Laureati in un suo rapporto, che il Canavaccioli avrebbe riferito a Roma di aver detto a Zurigo di sorvegliare il maresciallo di marina disposto a « lavorare », circostanza che il Canavaccioli nega, avviene fra i due un confronto. Entrambi persistono nelle rispettive affermazioni. Si accende una vivissima discussione fra il P. M. e la Difesa, la quale infine protestando si ritira. L'udienza è tolta.

Il Tribunale rientra alle 17.10. Tutti gli avvocati difensori riprendono il loro posto. L'avvocato Bonasi, a nome dell'intera Difesa, dichiara che nel calore del dibattito sfuggirono forse parole che andarono oltre il pensiero, ma ora assolutamente esclusa ogni intenzione di offendere. Il presidente prende nota della dichiarazione e ringrazia. Chiuso l'incidente, sono richiamati i testi Laureati e Canavaccioli. Il presidente invita il Laureati a dire se fu il Canavaccioli, o altri, a parlargli del maresciallo. Il teste dichiara di confermare quanto ha già detto. L'avv. Barzone fa rilevare la differenza fra l'interrogatorio scritto e quello orale del comandante Laureati. Questi dice che si sentirà in proposito il comandante Modena. L'udienza è tolta alle 18.

Strascichi dello scandalo dell'olio a Bergamo

Bergamo, 26, notte.

Dopo la sentenza del Tribunale di Bergamo del processo per lo scandalo dell'olio, che condannava uno dei membri del Consorzio agli approvvigionamenti a cinque mesi di detenzione, ogni sei o sette anni una nuova fase. Il presidente del Consorzio degli approvvigionamenti, on. Miesi, ed il vice-presidente, dottor Perico cav. Magri, hanno rassegnato le dimissioni. L'on. Miesi, in una lettera inviata al prefetto, dichiara inoltre di dimettersi da tutte le numerose cariche pubbliche da lui coperte, compresa quella di presidente della Deputazione provinciale. Questo è il risultato delle rivelazioni di questo processo, nel quale il R. Tribunale hanno stigmatizzato e condannato apertamente l'operato degli amministratori del Consorzio. Durante il processo, uno dei vice-presidenti, il dottor Perico Magri, aveva affermato, quasi per scusarsi di aver avuto dell'olio, mentre la popolazione ne difettava, che tale olio lo aveva anche avuto il prefetto, comm. Scamonti, ed il presidente della Camera di commercio, Ogni il prefetto smentisce recisamente l'affermazione del vice-presidente del Consorzio, e dichiara di aprire un'inchiesta. Anche il presidente della Camera di commercio smentisce di aver avuto dell'olio dal Semino.

Il processo dei oascami di seta

Roma, 25, notte.

L'udienza si inizia alle ore 15 e prosegue la discussione sugli incidenti procedurali. Primo oratore è l'avv. Di Benedetto, della difesa del comm. Gnecchi, che parla lungamente in replica alle argomentazioni dell'avvocato militare e della Parte civile, sostenendo la fondatezza della eccezioni di nullità prospettate dalla Difesa. Aggiungono altre argomentazioni a sostegno delle eccezioni sollevate dalla difesa gli avvocati Cavaglia, per la difesa Buonacossa, e D'Angelantonio, della difesa Silvestri. L'udienza è quindi tolta e rinviata a venerdì, alle ore 15, per la lettura dell'ordinanza su tutte le eccezioni sollevate dalla Difesa.

L'audacissimo furto di una signorina

Conegliano, 26, notte.

In quarti alloggi del Genio militare ieri sera si è eseguito un audacissimo furto ad opera di una bella ragazza veneziana, certa Annita Costantini, di Sandrigo (Vicenza). La Costantini, abbella agli occhi stessi in qualità di impiegata, prendendo in un istante che si trovava sola, dalla scrittoio dell'ufficiale pagatore di turno lasciva aperto una borsa in pelle contenente la cospicua somma di ventimila lire circa.

L'operazione fallì — che la Costantini nel suo interrogatorio definisce frutto di uno scherzo — non ebbe però risultato, perchè le prime indagini condussero all'arresto della ragazza e al sequestro della refurtiva, che era stata nascosta in una latrina.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un treno di lusso Roma-Parigi che partirà due volte alla settimana rispettivamente da Roma e da Parigi e sarà composto di solo vetture letto e di un vagone-ristorante, sarà istituito tra pochi giorni. Le pratiche delle Società dei Grandi-espressi europei con la Parigi-Lione-Mediterraneo e le Ferrovie dello Stato italiano sono ultimate. Il primo treno da Roma partirà entro pochi giorni.

Con Regio Decreto in data 25 corrente, gli onorevoli senatori prof. Francesco Durante e prof. Augusto Righi, cavalieri dell'Ordine civile di Savoia, sono stati nominati consiglieri dell'Ordine stesso in sostituzione del prof. Francesco Todaro e prof. Ulisse Dini, recentemente deceduti.

Gli spacci dell'Ente dei Consumi a Novara, pochi mesi è ora in liquidazione, sono stati messi otto sequestro per conto delle Banche che avevano finanziato l'Ente. Il Comune, che intende di subentrare all'Ente nella gestione dell'azienda, ha stabilito una convenzione con le Banche creditrici per liberare detti locali dal sequestro e riattivarne l'esercizio. E stata quindi convocata d'urgenza il Consiglio comunale per la ratifica di questa deliberazione della Giunta municipale. Quanto all'Ente, procederà subito le operazioni per la sua liquidazione.

Si sospende la fiera del bestiame a Novara, che era stata fissata pel 2 marzo, a causa dell'infierire della febbre aftosica. Peraltro si prevede pure un grande concorso di capi provenienti dalle regioni del Piemonte e della Lombardia, si comunica, come prossima la sospensione della requisizione dei locali per non aggravare il patrimonio magazzini della nostra compagnia per l'incremento dell'agricoltura.

Con Decreto sulla stessa linea del ritiro dei prigionieri, del 25 c., la sospensa questa interrogazione: « Interpreti l'on. Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno e l'on. Ministro della Guerra per sapere se coll'aggravarsi della disorganizzazione nel bolscevismo non credano di dovere ritirare immediatamente tutti i prigionieri di guerra per far posto agli operai disoccupati ».

Il ritiro dei prigionieri austriaci dalle campagne novaresi è stato iniziato dopo tante legittime interrogazioni intese a collocare la mano d'opera locale. È una disposizione salutistica.

Enrico Tarlarini, uno dei veterani del risorgimento italiano, vittima di un fatale scontro motociclistico avvenuto tre l'altro in causa di vivere, il Tarlarini era uno delle più apprezzate figure della vasta e dell'industria automobilistica.

Una cruda sono l'anzia di Stefano Marchetti Vicco, d'anni 52, da Lendinara (Rovigo), si è spenta in seguito ad una infezione contratta nel disinfettamento del suo apposito che cremava una ammalata e cercava sopprimere fin dall'inizio della Spagnola, nell'ottobre scorso. Lascia due figli ridenti. Sono orfani inoltre i genitori e degni sposi, di quel povero.

Un commendatore suicidatosi. Dal Tommaso Barzini d'anni 58, è stato trovato orribilmente sfigurato nel proprio letto a Reggio Emilia. Non si sa se trattisi di suicidio o di delitto. Sulla misteriosa morte si fanno indagini.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il « War revenue bill », per un miliardi di dollari, è stato firmato dal Presidente Wilson, nel treno, che lo portava verso Washington.

— Il prof. Ghantemesse, membro dell'Accademia di medicina di Francia, è morto, in seguito ad un attacco di « febbre spagnuola ».

RIMBUSSOLAMENTO DEI NUMERI della Lotteria dei due milioni

Oggi si è iniziata, alla presenza della Commissione governativa di vigilanza, l'imbussolamento dei numeri della lotteria pro « Fondazione Elena di Savoia ».

Stasera, 27, cessera la vendita degli ultimi biglietti disponibili, che concorreranno alla estrazione dei 5000 ricchi premi pel valore di 2.000.000 lire. Domani saranno pubblicati i nomi dei fortunati vincitori dei primi premi.

VOPIOL BERTELLI
Il dentifricio che si preferisce

Mellolo FL.
Immettendone un poco nelle narici si EVITANO:
INFLUENZA - RAFFREDDORE : : FEBBRE SPAGNUOLA : :
ottimo rimedio anche per *faringiti, otiti, raucedini*, ecc.
(Inscritto nella Farmacopea Ufficiale).
MELITOLO bianco . . . L. 3,50 il tubetto.
» scuro . . . » 3— »
Nelle migliori Farmacie. Domandare opuscolo illustrato GRATIS alla
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Soc. Anon. Italiana
Cap. Soc. L. 6.000.000 int. versati
MILANO — Via Torino, 31 — MILANO

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio.
Specifici nella calcolosi Purgante Ideale.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
Fine Amaro Tonico. Corroborante. Digestivo.

BLEU SANTAL SOAVE
VINCE OGNI BLENORRAGIA, acuta, guarita. — Per consigli scrivere DITTA FONTANA SOAVE e C., via della Rocca, 19, Torino. — Trovasi in Farmacia PISANO, piazza Vittorio Emanuele, 16, angolo via Pisani.

I. T. I. A.
Impresa Trasporti Interprovinciali Automobilistici
per ogni destinazione
MARIO COSA & C.
TORINO — Piazza S. Carlo, 4
Telefoni: Ufficio 43-07 - Garage 01-01

FORMAGGIO
pecorino sardo, produzione 1918, tipo fiore duro; produzione 1918, tipo nuovo stagionato, spediscesi anche a mezzo pacco postale.
Chiedere prezzi e condizioni alla Ditta
OLIVIERO OLIVIERI
Via Sardegna, 7, Cagliari (Sardegna)

NUOVI ARRIVI PESCHERIA dalla Francia
Nasello, vitello di mare, e diverse qualità, a prezzi molto ribassati, si vende dal martedì e per tutta la settimana.
Ditta NEGRO MARIA
Tettoia pescate, Porta Palazzo

CALMIERE VOLONTARIO
Pacchi postali e ferroviari franchi a domicilio
Cassetta da Kg. 3 frutta secca: Assortita L. 10; id. Kg. 2 uva secca mo Malaga L. 10; id. Kg. 2 pacchi secchi mondati L. 10.
Cestino da Kg. 3 fichi attorn...ati imbottiti L. 10; id. Kg. 5 fichi bianchi extra L. 10.
Pacchi di una secca « Zibibbo » in foglie di cedro con arancio, mandarino, ecc., 1000 « Diamante » L. 25 cento.
Cesta da Kg. 10 arance L. 10.
Pacchetti, olio, castagne secche, farina di castagne, salami.
Listini per ogni ulteriore prezzi a richiesta.
Rivolgersi FRUTTETO CALABRESE CANNAVELLI
BONIFATI (Cosenza)

OFFICINE MECCANICHE
ANTONIO GRANDI
SOLBIATE ARNO
Materiali ferroviari — Pezzi stampati per automobili — Ferramenta per carrozzerie. — Rappr. G. Formisi, via Roma, 43, Torino. Tel. 16-05.

"Tot"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per gradevole antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici cuna anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che cesernano i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno. "Tot" Comptoir Anglais, 4 bis Lungo la Farnesina.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo Civ. 12 TORINO

CELLULOIDE
pregata, corno artificiale, celluloide ininfiammabile, qualsiasi oggetto in celluloide. — BLANC, 30 bis, via Cibrario, Torino.

DIFFIDA
Da Michele Alessandro, elettro-meccanico, via Vaccinglia, 17, avvisa la Spettabile Clientela di non riconoscere qualsiasi atto da parte del suo ex-socio Grosso Francesco.

Prof. BOVERO MALATTIE DELLE VENEREE e SIFILITICHE
Via Principe Tommaso, 15
— RIAPERTURA STUDIO —

GLI STUDENTI MILITARI
che ritornando a casa sentono la necessità di riprendere i loro studi, di guadagnare il tempo perduto, si preparano nell'
ISTITUTO UGO FOSCOLO
Torino, via Miglietti, 15
L'Istituto è riconosciuto dal M. di P. I. ed accreditato da quello delle Colonie.
CHIEDERE PROGRAMMA

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI d'OCCASIONE
eleganti e comodi
Rivolgersi in via della Zecca, 36 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 36, e Accademia Albertina, 1
Colazione L. 3; Pranzo, un piatto guarnito, frutta, vino. — Dieci tagliandi per colazione L. 25. — Pensione mensile L. 140. — Camera da L. 3 in più.

OLIO d'OLIVA
La rinomata Casa
PELLEGRINO & FIGLI - ONEGLIA
spedisce:
Kg. 15 Olio Oliva Sublime finissimo per tavola e cucina;
Kg. 25 Sapone Speciale Giallo per famiglia
franco di porto Stazione ferroviaria destino, il tutto per complessive Lire 980 (duecentocinquanta).

Una Fabbrica di Birra
della Svizzera Francese, che ha esportato durante la guerra le sue Birre nelle regioni non invase della Francia e del Belgio, cerca un buon rappresentante per la vendita delle sue Birre ordinarie e speciali, tipo Monaco e tipo Pilsen. — Indirizzare offerte: Brasserie Beauregard, Montreux.

Articoli per CASA e CUCINA
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viosti, 4 — TORINO

Ufficiali BERRETTI accerati neri, castorino, panno, ros... passi pronti da CUCINA, Via Roma, 57, Torino. Nolleggio, calzoncaglie, ricami - Barretto soldato L. 7.50; moltolitiere L. 4.

LOZIONE PRO CAPILLIS MAJOCCHI Lepit
Insuperabile contro la caduta dei capelli
Stabil. LEPIT, via Solferino, 237, Bologna.

SEGRETO
Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo, da non confondersi con i soliti impostori. Scatola anticaduta; cratiano gratis. — Ciotta Conte, via Alessandria, 213, Napoli.

PIETRE PREZIOSE
Oreficeria, Argenteria, pulizia COMPERA Lino TERRADINI, via Carlo Alberto, 6 - Tel. 4-66.

GIOIELLI
platino, argento, pelizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

FOSFOIODARSENO CALOSI
Primo ricostituente italiano
Raccomandato nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e Ghiandulare, Artrite Blenorragica, Malaria, Affezioni Cardiache, Anemia, Deperimento organico.
Vendesi nelle Farmacie e Grossisti in medicinali. (2965
Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio — Firenze

TOSSI-CATARRI
BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA, guariscono coll'ALVEOLINA Dott. Berutti. — Flac. grande L. 2 - Flac. picc. L. 0,50.
GELONI tanto chiusi che aperti, congelature, screpolature della pelle, guariti col SAPONE Berutti. — Flac. gr. L. 3,50 (franco L. 3) Picc. L. 1,75 (franco L. 2). — Farmacia e Laboratorio Dottor Berutti, piazza Vittorio Emanuele, 13, p. 2°.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, pelle
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-12, 2-5.
» festivi » 9-12.

LA SIFILIDE viene curata in modo segreto, sicuro e comodo con le PILLOLE "ASPIR,,
Sostituiscono le iniezioni di calomelano dolorosissime. - Un Cacone contro vaglia di L. 7,50 - Tre flaconi L. 11,50 — Form. Dott. GARASSINO e MAGRASSO, via Palazzo Civico, 5, ang. via XX Settembre, Torino.

SANATORIO VILLA GENTILE
metri 450 sul mare
Strada di Mongreno, 329
Telef. 06 Rand-Torino
Malattie di pelle ed esaurienti cause, ghiandolari, ecc.) - Elioterapia - Pneumoterapia - Sieroterapia - Trattamento famigliare.

Malattie Segrete
pelle e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o. Visite mati i giorni 9-12, 16-18, 17-19.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 5 - Ore 10-12, 19-20

MALATTIE VENEREE Pelle Sifilitiche e Cure scientifiche moderne
Via Carlo Alberto, 36
Dr. G. ZONI Orario: feriali 13,30-16 e 19-20; festivi 13,30-15

MALATTIE PELLE-SEGRETE TERZIARIE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Bellezia, 5 - Ogni giorno 1-4(7,30-8

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. BINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
SPECIALISTA: cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 28 — Ogni giorno ore 11-12; 14-17; 19-20.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Sab. Valfrè, 2, a corso Vinzaglio, 2. — Visite: dalle 13,30 alle 15,30, salvo le 18 alle 20 - Giorni festivi dalle 9 alle 12.

TUBERCOLOSI
volete la vostra guarigione? Curatevi col PNEUMOSAN del Dott. Ballabeco. L. 27,50, bollo compreso. — Depositario F. Mancini, Via Mantova, 5, Milano.
Opuscolo gratis a richiesta.

SIFILIDE curata rapidamente colle iniezioni endovenose di 914
Esame del Sangue (Reazione di Wassermann)
CURA DELLA BLENORRAGIA ACUTA E CRONICA
Giorni feriali ore 13-15; serali 19-20
Corso Massimo d'Azeglio, 32, Torino
Visita semigratuita

Cronaca Cittadina

La vertenza degli impiegati della Cassa di Risparmio

L'Associazione degli impiegati della Cassa di Risparmio ci scrive: « Viste le affermazioni comparse in un giornale cittadino, l'Associazione Impiegati, Cassieri e Commessi della Cassa di Risparmio di Torino mentre rileva quanto strana sia la condotta di un Consiglio d'Amministrazione che sa, e lo dichiara, che da due anni i suoi dipendenti si agitano e non sente il dovere di pronunciare una parola definitiva di pace, invita il Consiglio della Cassa di Risparmio a dichiarare se sia o no vero:

1.o Che gli stipendi della Cassa di Risparmio di Torino sono inferiori circa del 50 per cento agli stipendi della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde.

2.o Che un impiegato della Cassa di Risparmio di Torino, dopo dieci anni di servizio, e con responsabilità speciali, è meno retribuito del custode della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde a pari anzianità.

3.o Che, mentre ha sospese le promozioni ordinarie per gli impiegati alle armi, ha proceduto a promozioni straordinarie di impiegati non militari.

4.o Che non ha pagato un numero rilevante di ore straordinarie fatte prima e durante la guerra.

5.o Che ha lasciato, servendosi di una interpretazione troppo letterale del regolamento, un impiegato, colpito da malattia inguaribile, per 14 mesi, e cioè fino alla sua morte, senza stipendio.

6.o Che il costo vivere consentì al cessato ammogliati è, contrariamente al Decreto, di soli L. 50.

7.o Che gli straordinari ed avventizi sfruttano, da solo due mesi, del caro vivere completo, mentre che per tutta la durata della guerra, con stipendi di 250 a 180 lire, non fu loro concesso che nella misura di Lire 0,50 giornaliere.

8.o Che agli impiegati in pianta, non venne conteggiato, come anzianità, parte del tempo passato alle armi, per modo che essi oggi, febbraio 1919, percepiscono lo stipendio a cui avevano diritto nel giugno 1915.

9.o Che i reggenti le succursali di Torino e le più importanti di quelle foranee, mentre rispondono con l'assoluta responsabilità del servizio, non percepiscono indennità di sorta.

10.o Che durante la guerra vennero arbitrariamente abolite, e senza compenso, le ferie.

11.o Che posti speciali vennero fatti occupare da persone scelte fuori del personale e già godenti di pensioni governative, a detrimento degli avanzamenti a cui aveva diritto il personale più anziano.

12.o Che i cassieri straordinari non percepiscono indennità di rischio, e non hanno orario fisso.

13.o Che ad un impiegato ufficiale reclamante diritti in base a decreti luogotenenziali, venne risposto a sousa, che la Cassa è azienda privata.

14.o Che impiegati in pianta con 5 anni di anzianità percepiscono oggidì meno di L. 3400 annue, cari viveri compreso.

15.o Che ad impiegati con 15 anni di servizio si liquida un fondo di provvidenza di L. 8000 circa, ciò che vuol dire, per la vedova, la miseria.

16.o Che i commessi delle succursali foranee hanno dei compensi irrisori e non concepibili.

17.o Che si negoziano in un modo non dignitoso le indennità agli impiegati che fanno servizio fuori sede, nonostante deliberazioni speciali in merito.

18.o Che si obbligano gli impiegati, specie delle sedi fuori Torino, a lavorare in locali umidi, privi di condizioni igieniche, e indecenti per riguardo al pubblico.

19.o Che la legge sul riposo settimanale venne sempre sistematicamente violata.

20.o Che alle signorine da pochissimo è stato aumentato lo stipendio, che ammontava fino a pochi giorni fa a L. 135 (caro viveri compreso).

21.o Che a straordinari ammalati vennero tolti dallo stipendio estremo, i giorni di malattia.

22.o Che ad impiegati alle armi venne arbitrariamente trattenuto dallo stipendio l'assegno pernepito come sergenti.

23.o Che venne, ad impiegati partiti per la guerra come volontari, scritto una lettera in cui si scambiava il loro entusiasmo con un mezzuccio volgare di raddoppiare lo stipendio.

24.o Che i commessi non hanno orario fisso e lavorano perciò sovente dalle 12 alle 14 ore al giorno.

25.o Che per non si sa quali ragioni si perpetua la permanenza in servizio di vecchi impiegati che, giunti da parecchi anni al termine della loro carriera, dovrebbero essere collocati in pensione, avendo così riguardo al diritto all'avanzamento del personale più giovane ».

La Pro Torino e una nuova requisizione dell'Istituto di Piazza Venezia

Anche la Pro Torino si è interessata per la restituzione dei locali scolastici requisiti dall'autorità militare ed ha votato il seguente ordine del giorno: « La Commissione scolastica della Pro Torino preoccupandosi della procrastinata restituzione degli edifici scolastici della città, tenuti tuttora dall'autorità militare; considerando che il ministro della guerra ha assicurato quello dell'istruzione di aver già dato al riguardo tutte le disposizioni occorrenti; fa voti che si renda possibile la ripresa normale della vita scolastica e perciò vengano senz'altro restituiti tutti i locali occupati e che gli edifizi i quali hanno cessato di servire ad ospedale non si adibiscano ad altri usi militari ».

L'ordine del giorno alludo opportunamente, nella sua chiusa, alla voce corsa di una nuova requisizione del palazzo di piazza Venezia da parte dell'autorità militare. L'edificio, chiuso proprio lieri come ospedale, verrebbe riaperto come alloggio di ufficiali rimpatriandi dalla Francia. Sarebbe un provvedimento assurdo, perchè allora tanto valeva che avesse continuato nel suo benefico uso di ospedale di chirurgia. Avevamo ragione noi di ritenere che l'edificio non sarebbe stato abbandonato tanto facilmente e quindi di richiedere il più vivo interessamento da parte delle nostre autorità. Questo interessamento lo domandiamo nuovamente a sindaco ed a prefetto, perchè la voce della seconda requisizione dell'edificio fa destare molto malumore e critiche.

Sessione straordinaria di esami

Il Regio Provveditore agli Studi ci comunica:

« Dal 10 al 22 marzo avrà luogo una Sessione straordinaria di esami di ammissione, promozione e licenza, presso le scuole medie e normali ed i corsi magistrali. Il diario delle prove scritte sarà pubblicato dai capi istituto. Potranno partecipare alla detta Sessione, per iniziare qualunque corso, eccetto esami intermedi di scuola normale, con dispensa da qualsiasi obbligo di intervallo dal conseguimento dei titoli inferiori, i militari e gli ex-militari, e per sostenervi esami di riparazione, oltre ai candidati suddetti, tutti gli altri appartenenti a classi di leva dal 1874 al 1900 compreso, che non abbiano ancora esaurito le sei Sessioni loro spettanti per la licenza di secondo grado, o la quattro Sessioni per ogni altra specie di esami.

« Di detta Sessione potranno fruire rispettivamente, come settima e come quinta, a seconda si tratti di esame di licenza di secondo grado o di altro esame, i candidati appartenenti alla classe del 1900 o precedenti, che per impedimento derivante dal servizio militare, non siansi potuti ancora avvalere del beneficio loro concesso di una terza Sessione per l'anno scolastico 1916-917 ».

Lo uova a 3,90

Il Municipio comunica che negli Spacci Municipali sono in vendita uova fresche al prezzo di lire 3,90 la centina. « Nova » controllate individuo da un bollo ad umido, a L. 3 la centina.

Per il buon nome degli aviatori

In una nostra cronaca di ieri, tenivan narrate le gesta del soldato Pellee Malabaila, arrolato per merito e qualificato pilota aviatore. Ora ci risulta che il Malabaila è un semplice soldato di scuderia del Campo Scuola d'Aviazione di Cambiano e che non è mai stato pilota, nè ottiene pilota.

Le serate benefiche

Per domani sera, venerdì, al Politeama Chiarella, è fissata una serata a beneficio dell'Associazione nazionale reduci dalla Zona operante. Vi parteciperanno noti artisti della scena lirica e della scena di prosa, di modo che è assicurato il successo.

Benzina e carbone per uso industriale

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica che a partire dal 1.o marzo p. v. la distribuzione del petrolio per uso industriale è libera. Per la benzina, la distribuzione per uso industriale alle Ditte già dipendenti dal Comitato è affidata per competenza all'ispettorato dell'industria e del lavoro, via Amedeo Avogadro, N. 11, Torino, pure a cominciare dal 1.o marzo.

Le richieste già presentate per il mese di marzo sono state dal competente Ufficio del Comitato già trasmesse al suddetto ispettorato.

Per aprile e mesi successivi le richieste dovranno, entro il 7 del mese precedente, essere presentate al detto Ufficio. Gli Enti pubblici e governativi debbono fare invece richiesta specificata direttamente alla Commissione benzina di Roma. Infine, a partire dal 1.o marzo p. v., le Ditte già dipendenti dal Comitato debbono presentare le loro richieste di carbone fossile e di coke metallurgico alle Commissioni provinciali carboni presso le competenti Camere di commercio, su apposito modulo bianco fornito dalle stesse.

Seguendo la Cronaca

La Grande Liquidazione

di tutte le stoffe, seterie, velluti, pizzi, ricami, ecc., esistenti nei magazzini

già Ditta De Matteis

piazza Emanuele Filiberto, 12 (Porta Palazzo) continua in questi giorni con accentuato concorso di compratori: 1.o perchè i prezzi vengono ancora notevolmente diminuiti; 2.o perchè a fine maggio, dovendosi lasciare i locali, tutto dev'essere per quell'epoca venduto.

"Qui spenderete bene, e voi che entrate!"

Queste parole di colore chiarissimo si potrebbero leggere al sommo della porta dei *Grandi Magazzini al 31*, in via Po, 2, angolo Carlo Alberto. Per liquidazione generale, dovendo fra poche settimane essere sgombrati i locali, si vendono i più svariati articoli casalinghi, profumerie, chincaglierie, oggetti per regalo, giocattoli, ecc., a prezzi ridottissimi.

O. Rodi & Figli

piazza San Carlo, ricorda alla cittadinanza che il ribasso del 20 % viene effettuato sui soliti prezzi fissi di tutti indistintamente gli articoli di negozio (mantelli, lanieri, golfs, paletots per uomo, plaids, maglierie, biancherie, cravatte, calze, fazzoletti, ecc.).

Le Signore devono attendere

qualche giorno per acquistare i loro cappelli. Col 3 marzo la *Ditta C. Papi* inizierà all'*Italia Buona Femina* (via Pietro Micca, 3) l'Esposizione-vendita di eleganti cappelli per signora e signorine, nuovi modelli di Parigi.

Come se una mano fatata

avesse tracciato i disegni, varietà e bellezza artistica troverete osservando le *stoffe* e *sciarpe* che il fabbricano e si vendono in via della Consolata, num. 5.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

LEDA GYS nel RIFUGIO

di Dario Niccodemi, ottiene uno dei suoi migliori successi d'arte e di bellezza. Il pubblico elegante che ogni giorno gremisce il *Salone Ghersi* si dimostra sempre pienamente soddisfatto dell'interessantissimo dramma, della seducente interprete e della bella massa in scena. Repliche fino a domenica.

Lunedì, 3 febbraio: "FABIOLA"

Fabiola è una grandiosa rappresentazione storica in cinque visioni dei primi anni del IV secolo di N. S. Il poeta Fausto Salvatori derivò queste visioni dal celebre racconto del cardinale Niccolò Wiseman. E l'anno III del IV secolo di Nostro Signore. Il mondo è romano. Regnano sulle provincie i divini Cesari Diocleziano Giovio e Massimiliano Erculeo. Nelle catacombe profonde, la Chiesa di Gesù raccoglie in sepolcreti scavati nel tufo i suoi martiri santi, sempre più numerosi; nelle cripte adorna di sfreschi policromi e di figurazioni simboliche si raccolgono i perseguitati fedeli al Dio Redentore. Nell'Urbe marmorea, corrusca di bronzo rosso, lucida di simulacri d'oro, il fasto meraviglioso dell'Impero risplende sopra i sette Colli, recinti di ville e di giardini. Nelle carceri dei circhi rugghono le belve fameliche, ranile alle foreste d'Asia, ai deserti d'Africa, per confortare di avventura e di strage gli ozi della plebe e quelli della rammollita classi dominatrici. Il fantasmagorico mondo scomparso è magistralmente rievocato dalla film *Fabiola*, messa in scena dal cav. Enrico Guazzoni. Essa esalta i più nobili martiri del Cristianesimo.

"La Fiaccola" al Cinema Ambrosio

con Claretta Rossi

la nuova grande attrice della "Cesar"

Claretta Rossi, il nuovo astro cinematografico, ha conquistato le signore. Essa ha vinto dunque pienamente la sua battaglia. Se un'attrice non piace al pubblico femminile, le preferenze che può darle l'altra metà di spettatori non bastano a crearle la grande notorietà. Ma quando il pubblico femminile le sorride, la corsa al successo non ha più ostacoli. Per sincerarsi di ciò basta entrare in questi giorni nei signorili saloni di spettacoli del *Cinema Ambrosio*, e vedere come il ritratto pubblico segua con raccolta attenzione e quasi con avidità le interessanti vicende del dramma: *Le fiaccole*, di Guido Di Sandro e l'interpretazione da grande artista di *Claretta Rossi*. La *Caesar Film* di Roma possiede in lei una delle sue migliori genuine. Perciò, mentre si ammira il dramma presente (che è uno dei migliori divertimenti cinematografici) si affretta col desiderio la comparsa di un secondo lavoro con la Rossi, lavoro che sia la consacrazione definitiva della nuova attrice bellissima.

Filomena fa piangere dal ridere al CINEMA ITALA

Nell'interessantissimo programma misto di questa settimana, *Filomena* rappresenta la nota comica e riempie la tela della sua tradizionale turbolenza con la film: *Filomena e i ladri*, di una comicità continua e irresistibile. Il forte dramma: *Il veliero maledetto*, edizione americana con una messa in scena di grandissimo effetto, è un lavoro sensazionale, che si segue trattenendo il fiato e provando frequenti brividi di spavento per la tragicità delle situazioni eccezionali. Moltissimo pubblico si diverte giornalmente ai due lavori.

"L'ASSO DI DENARI"

In preparazione questa grandiosa film americana in cinque serie di cinque parti ciascuna. Straordinario romanzo di avventure.

Chi è la "Minaccia silenziosa"?

Perla White, che ha ingaggiato un'ardua battaglia contro questa ignota, fatta di mille individui e di uno solo, crede per un momento di averne scoperto il capo. l'audacissimo nella cui mani stanno tutti i fili della più orrenda congiura. Ma è possibile che sia lì capo della spaventosa associazione colui che è lei, Perla White, salva la vita mettendo a repentaglio la propria? Perla White è gettata in un mare di dubbi. Tutto ciò forma l'interesse acutissimo della terza serie del *Corriere di Washington*, che si proietta da tre giorni davanti a vere folle entusiasmate, al *Cinema Borsa*.

"FEMINA" oggi alle "SPLENDOR"

con Italia Almirante Manzini

Da oggi a tutta domenica: « Femina » interpretazione di *Italia Almirante Manzini*. Lunedì: « *Martino il trovatello* » (I figli del capriccio) di E. Sue, protagonista Capozzi.

Domani: *PINA MENICHELLI* nel "Giardino incantato"

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

G. M. VIII è un nobilissimo musicista romano ed ha idealo da musicista il suo dramma cinematografico. *Il giardino incantato* è come un grande poema sinfonico, del quale ha la struttura e l'andamento, col ritorno dei motivi dominanti che caratterizzano i diversi personaggi. La poesia della primavera fiorita di mandorli; la calda ebbrezza della più brillante vita mondana, la tempesta in una vecchia anima ignobile, mentre si scatena la tempesta della natura; l'orrore degli istanti supremi di un suicida, che il sacrificio più straziante di una creatura bellissima e innamorata non riesce a salvare; sono altrettanti motivi musicali espressi cinematograficamente in quadri meravigliosi. La sceneggiatura del *Giardino incantato* è un vero incanto, con un flusso continuo di idee geniali e di combinazioni pittoresche. L'azione ha un ritmo profondo di umanità sofferente e che non sa staccarsi dalle miserie plumbee della vita. Uscita dal sogno per il sogno, una bellissima « fanciulla dormente » piomba nella realtà sinistra della società. I vampiri l'attorniano. La sua bellezza è una tentazione che legittima il più vile e il più ipocrita dei delitti. Pina Menichelli, protagonista di una passionalità irresistibile riempie di ammirazione e di stupore. L'ultimo atto è come un grido di strazio sempre più alto, sempre più alto, che ci avvinghia il cuore e ci fa sbarrare gli occhi inorriditi su una visione di pazzia.

— Oggi, al *Cinema Teatro Vittoria*, ultime repliche di *Volo Supremo*, con Gabriella Robine, e della comicissima: *Poldar gonfiato*.

I sussidi di disoccupazione

La Commissione provinciale per i sussidi di disoccupazione involontaria comunica:

« 1.o Debbono escludersi dal sussidio di disoccupazione le donne che lavorarono eccezionalmente soltanto durante la guerra; quelle però che prima della guerra attendevano ad altri mestieri come, ad esempio, industria tessile debbono inscriversi pel collocamento del precedente mestiere, ed ove versino in istato di disoccupazione, possono essere sussidiate; 2.o Quanto ai sussidi che eventualmente fossero richiesti dagli operai profughi delle terre liberate, tali sussidi non sono dovuti, avendo il sussidio di disoccupazione carattere di sovvenzione alimentare, e perciò incompatibile con l'altro sussidio di cui già i profughi fruiscono e che ha medesimo carattere; 3.o Affinchè poi gli operai che già abbiano ottenuto il sussidio possano ottenere la conferma per le settimane successive, dovranno entro 15 giorni dalla presentazione della domanda esibire al sindaco del Comune di loro residenza, o se organizzati, alla Cassa di assicurazione contro la disoccupazione alla quale sono inscritti, tutti i documenti indicati nell'art 25 del Decreto luogotenenziale, N. 5, del 9 gennaio 1919; 4.o Gli Organi distributori nei Comuni del Circondario di Torino dove sono già costituiti od autorizzati dal Ministero del Lavoro, nonchè i sindaci in loro sostituzione, per la richiesta di tutti gli stampati, moduli, registri e schede individuali dovranno rivolgersi esclusivamente alla Segreteria della Commissione in Prefettura; tutti gli altri Organi distributori e sindaci appartenenti a Comuni non del Circondario di Torino, dovranno rivolgersi ai rispettivi Sottoprefetti ai quali, da questa Commissione, fu provveduto per l'invio di un congruo numero degli anzidetti stampati ».

Le avventizie degli uffici militari

Presso il Sindacato impiegati e commessi, alla Camera del lavoro, si sono nuovamente riuniti i delegati dei varii Uffici militari per proseguire nelle già iniziate pratiche colle Autorità militari, dirette ad ottenere meno tirchie condizioni di paga. Alla presenza dei rappresentanti del Sindacato si svolse una brevissima discussione, durante la quale vennero riferiti altri notevoli casi di sperequazioni di trattamento da ufficio ad ufficio, e casi specifici di inosservanza o difettosa ed incompleta applicazione dei decreti luogotenenziali e di disposizioni ministeriali.

A conclusione del convegno venne deliberato di designare una Commissione, la quale, accompagnata dal segretario del Sindacato impiegati e commessi, presenterà al comandante del Corpo d'armata ed al prefetto un memoriale, contenente una sommaria esposizione delle disparità di compenso a personali aventi uguali requisiti e identiche mansioni. Inoltre nel memoriale saranno rivendicate le ragioni, che le avventizie ritengono di avere, per reclamare una indennità di caro viveri meno irrisoria dell'attuale, che è di 15 lire mensili. Sarà pure richiesta la sospensione dei licenziamenti in corso e la riammissione del personale già licenziato, posto che risulta come il Sottosegretariato Armi e Munizioni abbia recentemente autorizzato alcuni Stabilimenti e Direzioni di artiglieria a genio ad assumere temporaneamente dell'altro personale per lavori amministrativi, ma più che mai urgenti per la liquidazione della contabilità relativa alle infinite forniture non ancora sistemate e pagate.

Infine venne deciso di inviare il seguente telegramma al presidente del Consiglio, onorevole Orlando, al ministro della Guerra, generale Caviglia, ed al sottosegretario per le Armi e Munizioni, senatore Conti:

« Sindacato impiegati e commessi della Camera del lavoro Torino, scopo evitare ulteriore aggravamento condizioni economiche numerosa famiglie, mentre reclama integrale applicazione decreto caro viveri, invoca sospensione immediata licenziamenti personale femminile avventizio uffici militari, revoca licenziamenti avvenuti, riassunzione licenziate presso uffici abbisognanti personale. Trasmetteremo memoriale. — *Borgbi* ».

Ci risulta che il memoriale, di cui abbiamo accennato il contenuto, sarà presentato entro questa settimana o nei primi giorni della settimana ventura.

La questione degli infermieri dell'Ospedale di San Giovanni

Riceviamo e immediatamente pubblichiamo:

« On. Direttore, L'ospizio Presidente dell'Ospedale di San Giovanni ha creduto opportuno rispondere al comunicato che questa Lega ha reso pubblico nel mezzo del suo pregiato giornale, col quale lamentava il cattivo trattamento fatto agli infermieri addetti a quell'Ospedale. Nel stesso giorni all'egr. Presidente, lagnandochè la sua risposta viene a non rispondere quanto a noi è stato pubblicato. Egli, in fatti, non smentisce le cifre da noi citate, che rappresentano gli stipendi di fame percepiti da questi poveri dipendenti, ma con messa alla conglobazione vi gli stipendi l'indennità caro-viveri (che non ha nulla a che fare colla carriera del personale) cerca di dimostrare che un infermiere ha sufficientemente da vivere. Anche su questo terreno potremmo accettarlo, servendoci delle stesse cifre da lui citate, ma quello che a noi preme è di dimostrare che a questi lavoratori viene corrisposta una paga che non si addice più ai tempi che corrono. Ecco infatti la dimostrazione esatta della loro carriera: Avventizio anni 2 lire 95 — anni 3 lire 100 — anni 3 lire 105 — anni 3 lire 110 — anni 3 lire 115 — anni 3 in tutto 17 anni di servizio lire 130. Riteniamo ancora che l'illustre Presidente ha creduto bene di fare un torto alle cifre quest'ora citate nel nostro comunicato: « Orario-Servizio normale - Straordinario - Riposo ecc., ciò che ci autorizza a credere che anche lui sia conseguente colle richieste del personale. L'allusione poi al « disavanzo » col quale deve chiudersi il bilancio della Amministrazione non ci sembra una giustificazione plausibile, avendo l'Amministrazione altri mezzi per rivalersi di tale disavanzo, senza speculare sui più umili suoi dipendenti. Concludiamo ringraziando i sacerdoti di cui ci occupammo personalmente e formulando l'augurio che la vertenza possa avere una sollecita ed amichevole soluzione nell'interesse di questi lavoratori, della Amministrazione e della cittadinanza ».

Note spicciole

Riunione di industriali meccanici e metallurgici. — Gli industriali mercanti e metallurgici iscritti sono convocati in assemblea generale presso la Lega Industriale, via Monte di Pietà, 26, la sera di venerdì, 28 corrente, alle ore 21, per discutere intorno all'orario di lavoro. Gli interessati, che non siano soci della Lega Industriale, possono richiedere alla sede di questa il biglietto di invito.

Il dopo-guerra degli ingegneri. — Tutti gli ingegneri e gli allievi ingegneri, che hanno prestato servizio militare durante la guerra, sono invitati a intervenire all'assemblea che si terrà in sera corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Ottilio Ferrario, via Po, 2, per comunicazioni riguardo ai provvedimenti pel dopo-guerra.

Sindacato proprietarie edili. — Un Comizio privato di categoria degli edili avrà luogo questa sera, giovedì, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Saranno oratori: il segretario generale della Federazione Nazionale Edili, on. Prina Quaglino, e l'ingegnere Gamberini.

L'ardito che assassinò

Le delittuose pagine del passato

La squadra di vigilanza della Legione dei carabinieri continua a sfogliare le pagine della vita di Giulio Bogni per rivelare e mettere in luce quanto nel suo passato vi fu di fosco e di delittuoso. Cercare qualche tratto gentile, qualche nota che possa risvegliare anche un solo briciolo di simpatia, è vana fatica. Nel suo primo interrogatorio l'ardito che assassinò il tenente Rosi ha dichiarato che fu in Francia ed in Inghilterra che frequentò la scuola del delitto e trovò maestri... degni di lui ma che una gran parte di responsabilità sulle sue azioni spetta ai genitori, che non lo curarono, che lo lasciarono vivere per la strada, frequentare gente che null'altro poteva insegnargli se non a rubare e ad uccidere. Ignoriamo quanto vi sia di vero in questa sua seconda affermazione, ma pure ammettendo l'abbandono da parte dei genitori, non riusciamo a trovare alcuna attenuante per lui. Quanto più l'autorità inquirente si addentra nel passato di Giulio Bogni, tanto più si rivela che in lotta la sua vita egli fu sempre uguale a quello che l'assassinio del tenente Rosi ci ha rivelato: l'uomo che uccise nel sonno la persona che gli ha offerto ospitalità senza quasi conoscerlo. Nel Bogni l'istinto di malvagità è tale che, pure non giungendo ancora a scartare del tutto l'ipotesi della complicità di altri nel delitto, si è lenlati a giurare che nel concepire l'assassinio deve essere stato solo e che solo l'idea di qualche po' di denaro deve aver armato la sua mano. Per uccidere, un uomo come lui non aveva affatto bisogno di essere sotto la minaccia di una denunzia di diserzione.

Un delitto ancora non noto

Bogni, come già abbiamo più volte accennato, confessò nei diversi interrogatori a cui fu sottoposto di aver commesso nel periodo che sta fra il momento in cui disertò dal 28.o reparto di assalto — settembre 1918 — alla notte in cui assassinò il Rosi, parecchie azioni delittuose. Ad alcune si è accennato, e le nostre prime informazioni sono risultate esatte a indagini compiute, ad altre si è alluso, ma senza che risultasse qualcosa di preciso. Si è parlato di una rapina a Cassino, di un furto a Montanaro, di un assassinio a Treviglio. I primi due fatti sono risultati veri; pel terzo non si è errato che di località. Si è parlato di Treviglio e invece l'assassinio è stato dal Bogni commesso a Fossalunga di Vedelago nei pressi di Castelfranco Veneto.

Il Bogni si trovava nel settembre scorso nel 28.o reparto di assalto. Faceva parte cioè di uno di quei meravigliosi battaglioni di arditi che nel giugno scorso compirono sul Piave dei prodigi, di quei manipoli di prodi che mandati di rincalzo nelle zone che gli austriaci avevano forzato e dentro le quali contavano d'infiltrarsi per spingersi su Bassano e tentare di prendere alle spalle tutta l'armata del Grappa e parte dell'8.a armata, si piantarono sul terreno che già il nemico dominava, fermarono gli ungheresi dell'arciduca Giuseppe e di Borovevic e li costrinsero a disordinatamente ripiegare. In quelle fortunose ed eroiche giornate non risulta se il Bogni si trovasse già nel 28.o reparto di assalto, ma se ci si trovò non brillò per prodigi di valore. Le decorazioni che ostentava non erano sue. La disse lui stesso. « Io i documenti che comprovano il mio buon diritto di portare le medaglie al valore che ho sul petto, ma non sono mie: li ho rubati ». Nel settembre, in ogni modo, egli si trovava con tale reparto, e non si sa bene se per evitare di andare in linea, per esimersi dalla soggezione disciplinare, o per aver modo di abbandonarsi con piena libertà alle sue azioni delittuose, abbandonò il 28.o reparto di assalto nei pressi di Castelfranco e disertò.

L'esercitare una vigilanza sugli arditi non era facile al fronte e lo possono dire i carabinieri che furono in linea e particolarmente nella immediata retrovie. Il Bogni, allontanatosi dal suo reparto, girovagò ad Asolo, a San Zenone, a Ramon, a Riese, ecc. Fu a Castelfranco, il centro maggiore della zona o punto di concentramento di non pochi reparti di arditi, ed è nei pressi di Castelfranco che compì il delitto che ieri ha finito per confessare dopo una stringente interrogatoria.

A Fossalunga di Vedelago l'ardito Bogni uccise con quattro colpi di pugnale un contadino che si occupava anche di mediazione, certo Luigi Visentin fu Sante, di anni 58, nato e residente in quella località. Era fuggito da pochi giorni dal suo reparto e aveva bisogno di denaro per continuare il suo vagabondaggio. Era il 21 settembre. Il Visentin aveva venduto in quel giorno del bestiame in una località vicina al suo paese e teneva nel portafoglio, fra biglietti di piccolo e grosso taglio, 1850 lire. Sapeva questo il Bogni? Lo si ignora. Forse aveva assistito alla vendita o all'incasso del denaro. Allora il contadino un strada di campagna, mentre questi rientrava alla propria abitazione e fu pugnalò. Gli tolse poi il portafoglio e scomparve. Scoperto l'assassino corse voce che ad uccidere il Visentin fosse stato un ardito, — qualcuno forse lo aveva visto fuggire o sorpreso mentre pedinava il mediatore, — ma nessuno seppe indicarlo con precisione e porre l'autorità sulle sue tracce. Erano tanti gli arditi che passavano in quelle località in quei giorni di battaglia! Come rintracciare ma i tanti l'assassino? Si fecero inchieste presso i reparti, ma nulla risultò, nè poteva risultare alcuna cosa perchè il Bogni era uccel di bosco e lo si credeva passato al nemico. L'istruttoria rimase temporaneamente sospesa.

I gioielli della Madonna

Dove abbia trascinato la sua esistenza il Bogni dal settembre al febbraio e di quali altre colpe si sia macchiato, non lo sappiamo ancora con precisione. Informazioni precise sulla sua attività delittuosa non le abbiamo che dal febbraio in poi. Ci consta che viaggiò fra Torino e Milano, e che si fermò particolarmente in questa due città vivendo negli ambienti più equivoci, non disdegnò le sole tra l'uno e l'altro centro. Ove si fermò rubacchiò, se non fece di peggio, e i proventi delle rapine e dei furti gli servirono per fare nelle due città la bella vita. Ladro in campagna e *viveur* in città.

Al mese di febbraio risalgono i due furti ai quali abbiamo accennato; quello di Gassino e quello di Montanaro. A Gassino, come è noto, diede la scalata ad una villa e precisamente alla villa di proprietà del signor Giuseppe Bonelli. Nessuno lo vide, e fu bene, perchè non avrebbe avuto alcun scrupolo di sopprimere l'imprudente osservatore. Rubò 300 lire, due pugnali a lama ricurva e una rivoltella di piccolo calibro. Le 300 lire le spese colle orizzontali torinesi; i pugnali li regalò — un gusto cortese viene fuori, anzichè no, quale scopo recondito nascondeva questo regalo e quali brutte sorprese riserbava per l'avvenire! — al signor Giuseppe Bondoni, abitante in corso Napoli, 64, nella nostra città; la rivoltella la conservò; la portò sempre seco a Torino, la custodì nella fuga, ne si servì a Varese per tentare di uccidere il maresciallo che lo voleva arrestare.

A Montanaro si occupò di una Madonna, una statuetta molto venerata, e le tolse di dosso tutto quanto aveva di valore. La Madonna era custodita in una nicchia, protetta da un cristallo. Ruppe il vetro e asportò le preziose offerte votive: tre anelli, un braccialetto, una spilla, oggetti tutti di non grande valore, ma che rappresentavano le umili offerte di povera donne impetranti grazia per qualche loro caro lontano. Alla guerra, forse! Anelli, spilla e braccialetto furono venduti, parte a Torino e parte a Milano. Venduti? Chi lo sa! Donati magari. Oggi, ai carabinieri che hanno pensato a rintracciarli, vengono presentati come venduti. Anch'essi gli umili doni votivi fanno ogni parte, coi pugnali, colla rivoltella, con le tenzuola macchiate del sangue del povero Rosi, dei corpi del reato.

L'autorità frattanto continua le sue indagini. E' fuori dubbio che il colonnello Duparzo, il maggiore Colombini e il capitano Crespi, che pensano all'istruttoria, alle pagine losche saranno chiamati a sfogliare.

Le lettere del pubblico

Un assiduo ci scrive, segnalando la mancanza assoluta delle buche postali d'arrivo nei riparti più popolati, stabilite nei locali dei « Trianon ». — Vicini, tanto che la... spostata urta coi locali stessi, attraverso il cortile. A questo proposito già altre volte richiamammo a chi spetta il provvedere, ma inutilmente.

Alla guardia medica

E' stato medicato all'ospedale di S. Giovanni, per ferita lacero-contusa al piede destro, con recisione del tendine di Achille, Vittorio Girardi, d'anni 18, da Robbiano, abitante presso la Fiat, stazione Ferriere Piemontesi di Avigliana. Nella fabbrica, mentre era assente al suo lavoro, gli cadde su un piede una sbarra di ferro. Il dottor Ferrero le giudicò guaribile in giorni 15.

— Venne pure medicato dal dottor Compera, per contusione toracica e addominale il settenne Lorenzo Navarino, d'anni 30, abitante in corso Vittorio Emanuele, 87, ivi e ove in piazza Carlo Felice angolo via Nizza, fu investito da un automobile che lo gettò violentemente a terra. Guaribile in 10 giorni.

"Le giustizie della guerra"

Il capitano della regia Marina capitano Alcarano Cravosio ha tenuto ieri all'Alfieri la sua conferenza sulle « Giustizie della guerra », esaltando le virtù ed il valore del nostro esercito per la grandezza e per la libertà. L'oratore, che rallegrò l'uditorio incontrastabile dell'ironia e della battuta, fu molto applaudito. Assisteva un pubblico scelto, tra cui la Duchessa di Genova e molte autorità. Presto servizio d'onore una guardia presidiaria.

Una richiesta di ferrovieri

Un gruppo di ferrovieri militari ha rivolto al direttore generale delle ferrovie dimanda che venga estesa anche ai militari la concessione di ferrovieri esonerati dall'imbarco, che viene per mesi e mesi negata a sottufficiali e militari che ne vengono esonerati, particolarmente ufficiali, che ne vengono esonerati.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Betrone) — Ore 21: « La signorina Josette mia moglie », commedia di Gavault.

ROMANO (Tel. 11-20) — Varietà di primordine.

CINEMA ALFI — « La signora dalle Perle », dramma. Intermezzi Villeria Legnano.

REGIO MILANO - Tutti i giorni ore 14-18.30 — Concerto.

GIOCOLO DEGLI ARTISTI — Ore 15.30: Gran concerto vocale e strumentale Pro Terra Liberata — Ingresso L. 5 (bollo compreso).

Borsa di Torino

26 Febbraio 1919

Continua la pena attività degli affari. I Bancari pressochè infrattati, eccettuate le Banca Italo, che, dopo un ricordo debole, chiudono alquanto migliori. Fiat in lieve ripresa. Forme la Ansaldo, che diviene luogo a discrete contrattazioni, in risveglio le Cartiere Italiane. Metallo a 1260, 1235, 1300, 1315, però per piccole partite.

Rendita 3,50 % (1906): presunti 81,40.

Consolidato 5 %: corso medio 87,53; contanti 87,55.

Obbligazioni Ferroviarie: presunti 307.

- Vittorine: contanti 355,50.
- Sarde 4 %: presunti 314.
- Meridionali: presunti 389.
- San Paolo 3 3/4: presunti 386.
- San Paolo 3 1/2: presunti 350.

Azioni Banca Italia: l.p. 1479, 1502, 1508, 1511.

- Credito Italiano: l.p. 749, 750.
- Banco Roma: presunti 119.
- Ferrovie Mediterranee: l.p. 293.
- Ferrovie Meridionali: presunti 548.
- Banco Sicilia: l.p. 606, 607 1/2, 609 1/2.
- Bastogi: l.p. 782, 790, 791, 792.
- Ansaldo: l.p. 236, 236 1/2, 237, 237 1/2, 238 1/2, 239, 240, 241 1/2, 242, 241 1/2.
- Fiat: l.p. 509, 510 1/2, 512 1/2, 513 1/2, 513 3/4, 517, 518, 518 1/2.
- Eridania: l.p. 528.
- Ind. Zuccheri: l.p. 107 1/2.
- Marsaglia: contanti 91.
- Cartiera Italiana: l.p. 1315.
- Riva: l.p. 236 1/2.

BORSA DI MILANO

26 febbraio. — Consolidato 5 % 87,25 — Rendita Italiana 3,50 % l. m. 81,35 — Banca d'Italia 1567 — Banca Commerciale 1141 — Credito Italiano 718 — Banco Italiano di Sconto 407 — Banco di Roma 220 15 — Ferrovie Meridionali 547 — Ferrovie Mediterranee 296 — Costruzioni Venete 225 — Bombrini 780 — Raffinerie Rosa 1360 — Cinematografi Comini 622 — Cinematografi Veneziani 135 — Miniere Etna 256 — Acciaierie Terni 2340 — Soc. Forze Idrauliche Alta Italia 1000 — Elettrica Alta Italia 1000 — Elettrica Edison 700 — Vizzola 1110 — Marconi 137 — Società Alti Forni 201 — Elettrochimica Bolognese 1000 — Zuccheri 407 — Raffinerie Liguri-Lombarde 615 — Siderurgica 521 — Fonderie Italiane 257 — Concerie 122 — Esplosivi Italo-Americani 396 — Beni Stabili Roma 280 — Fiat 515 — Isotta 101.

BORSA DI ROMA

26 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,65 — id. fine mese 81,90 — Consolidato 5 % cont. 87,65 — id. fine mese 87,60 — Banca d'Italia 1551 — Banca Commerciale 1140 — Credito Italiano 718 — Banca Italiana 1 — Banco 406 — Credito Fondiario 500 — Ferrovie Meridionali 546 — Omnibus 165 — Società

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso degli operai, soldati e contadini

Ostaggi aristocratici e marinai scamiciati

(dal nostro inviato speciale in Baviera)

Monaco, 26, ore 22.

(pervenuto per la via di Zurigo il 27 notte).

Oggi, alle ore 15, si è aperto il Congresso degli operai, soldati e contadini di tutta la Baviera. L'ingresso alla sala era difeso da mitragliatrici. La sala della Dieta in linee architettoniche severe. Sopra il banco presidenziale si trova un grande dipinto rappresentante il Re Massimiliano, un ricordo dell'antico regime. Sotto c'è il busto di Luigi Kronberger, morto di veli rossi e neri. Al banco ministeriale, dove per tanti anni Brelling diresse le discussioni, siede un gruppo di giovani membri del Consiglio centrale. Qui, infatti, alle ore 2 di notte dell'8 novembre, sotto la direzione di Eisner fu proclamata la decadenza della dinastia dei Wittelsbach. Quest'oggi si inizia la discussione che dovrà decidere tra la dittatura proletaria ed il sistema parlamentare. Sono presenti circa 300 delegati. Le fortune sono grandi. Presiede un membro dei socialisti maggioritari. Fra gli ospiti presenti Kautzky, Russe e Daeth. L'ordine del giorno della seduta è il seguente: Relazione dell'attività del Consiglio centrale: ripubblicazione; Consigli e Democrazia. Il Consiglio centrale spiega l'attività svolta negli ultimi giorni, che è già nota nelle sue linee generali, comunica, fra gli applausi, che sono stati presi ostaggi che saranno trattati con ogni riguardo, ma per ogni rivoluzionario ucciso dai monarchici dieci membri dell'aristocrazia bavarese saranno fucilati. Anche lo stato di assedio continuerà per un periodo indeterminato. Seguono altri discorsi: la discussione è disordinata, come sempre avviene in questo genere di assemblee.

Salgono alla tribuna marinai e soldati, taluni di essi parlano solamente il dialetto bavarese. L'esercito sinistra è naturalmente la più numerosa e violenta. I maggioritari socialisti, più alcuni alle discussioni parlamentari, mantengono un contegno corretto. Fra le proposte curiose sottolineo una di un comunista, che è la seguente: «Gli aviatori devono recarsi negli altri Stati tedeschi e nei paesi nemici per informare il proletariato della vicende della rivoluzione bavarese».

Gli oratori di varie tendenze insistono sulla necessità di una più stretta unione di tutto il proletariato tedesco. Quando sale alla tribuna Levien, «leader» dei comunisti, scoppia un grave incidente. «Noi — esclama l'oratore — respingiamo ogni intendimento». Alcuni dei maggioritari gli gridano: «Chi ha ferito Auer? - Levien risponde: «Pare accertato che il feritore del ministro degli interni Auer è un socialista indipendente».

Verso la fine della seduta è avvenuto un episodio caratteristico. Il presidente annuncia che una Delegazione rappresentante cinquemila operai vuole essere udita. La Delegazione viene fatta entrare. Alla tribuna degli oratori salgono due soldati accompagnati da un marinaio; essi sono seguiti da una ventina di persone, fra cui alcune donne. I due soldati si tolgono la giacca e la camicia ed appaiono col dorso nudo, uno coperto di lividure. Il marinaio comunica allora cinquemila di due soldati che furono colpiti a colpi di frusta dal comandante della stazione di Stenach, un sottufficiale che fu parte della frazione dei maggioritari, per le loro idee politiche. Tra un tumulto indescrivibile l'oratore domanda «tout court», con semplicità candida, la fucilazione del colpevole. Ristorata la calma viene nominata una Commissione che nella seconda seduta esaminerà l'incidente. La Delegazione dei 5000 operai espone quindi il programma votato, che corrisponde, nelle linee generali, alle idee dei comunisti.

Anche questa sera è difficile dire un qualche dell'attuale situazione. Una seconda rivoluzione si è svolta in questi giorni a Monaco, ma è impossibile prevedere dove si arriverà. Bisogna attendere la fine e le decisioni di questo Congresso. Due sono le conclusioni possibili: o si proclamerà la repubblica coi Consigli e si accetterà il principio della riconvocazione del Landtag. Nel primo caso il Landtag come sono informato questa sera da fonte sicura, si convocherà nella cittadina di Kissingen, celebre come luogo di cura e per i convegni politici e proclamerà nulle tutte le decisioni dei Consigli degli operai, soldati e contadini. Nel secondo caso si formerà un Governo socialista escluti i comunisti, che avrà questa base parlamentare: 53 voti di socialisti maggioritari, tre di minoritari, 15 alla Lega dei contadini su 156 seggi complessivi. Si avrà una Opposizione composta di 58 rappresentanti del Centro, 5 conservatori e forse 22 democratici. Questo Governo socialista, se pure la sua vita parlamentare è possibile, oltre alle altre riforme, dovrà far introdurre nella nuova costituzione bavarese il riconoscimento dei Consigli degli operai come controllo alla Assemblea legislativa. Qualunque sia la soluzione, il conflitto tra il Parlamento ed il Consiglio dei soldati ed operai, si fa ogni giorno più acuto ed inevitabile. L'avvenire dirà quale dei due principii è destinato a trionfare.

GIULIO DEBENEDETTI.

Il Governo di Weimar

protesta per il sequestro dei beni del Kaiser

Weimar, 26.

(delegato per la via di Zurigo).

Poche novità oggi a Weimar. La cronaca registra l'arrivo a Weimar di Bauer, ministro degli Esteri dell'Austria tedesca. Ha visitato Ebert e Scheidemann, col quale ultimo ebbe una lunga conferenza circa le conseguenze della unione dell'Austria tedesca alla Germania. Oggi Bauer e le persone che lo accompagnano sono partite per Berlino, dove saranno continuati i negoziati con Brockdorf e con altri ministri.

L'Assemblea di Weimar ha approvato in prima lettura il progetto di legge di iniziativa parlamentare per la creazione di un esercito provvisorio. Secondo la nuova legge, il presidente dell'Impero è autorizzato a sciogliere il vecchio esercito ed a costituire, col sistema del volontariato, un esercito provvisorio che compete di difendere i confini e garantire l'ordine interno. Ieri il Governo tedesco ha inviato una Nota di protesta a Spa contro il sequestro del patrimonio privato di Guglielmo II in Alsazia-Lorena.

Il Governo di Berlino

si prepara per la pace

Zurigo, 26, notte.

Si ha da Berlino che il Gabinetto ha tenuto oggi una seduta, alla quale ha partecipato il ministro per la smobilitazione. Sono stati discussi i problemi economici ed è stato deciso all'unanimità di mettere tutti i mezzi per mettere fine ai disordini e di impiegare tutte le energie per ricostituire la vita economica del paese. Si annuncia che le nuove condizioni di armistizio avranno il carattere di condizioni preliminari di pace, poichè le Potenze sono decise a risolvere, sin da ora, i problemi pendenti fra esse e la Germania. (Stefani).

Il Consiglio superiore per l'Alsazia-Lorena

respinge la proposta del plebiscito

Parigi, 26, notte.

Il Consiglio superiore per l'Alsazia-Lorena ha tenuto ieri la sua prima riunione. Dopo aver approvato l'invio a Clemenceau di un indirizzo esprimente auguri per una pronta guarigione e la riconoscenza dell'Alsazia-Lorena verso l'uomo che ha contribuito così potentemente alla liberazione di quel paese, ha approvato una dichiarazione con la quale si respinge ogni intervento straniero negli affari nazionali, come quello recente del Governo di Weimar, tendente ad ottenere l'ammissione del plebiscito e colla quale si conferma pure a tutti i tedeschi il diritto di manifestare verso l'Alsazia-Lorena una premura che giunge con quarantotto anni di ritardo. La dichiarazione termina con queste parole: «Siamo e resteremo francesi, senza bisogno di alcun plebiscito, ma per la semplice restaurazione della giustizia violata nel 1871». (Stefani).

Una tariffa internazionale

per i salari della gente di mare?

Londra, 26, notte.

La Conferenza internazionale della gente di mare ha deliberato di chiedere la compilazione di una tariffa internazionale dei salari, da sottoporsi alla Conferenza per la pace. Il Consiglio della Federazione determinerà una tariffa uniforme.

Il comunicato della Conferenza

Per le frontiere degli Stati nemici

Parigi, 27 mattino.

La riunione quotidiana dei ministri della Potenze alleate ed associate ha avuto luogo al Quai d'Orsay, dalle ore 15 alle 18. Si sono avuti ancheoggi scambi di vedute sulla distribuzione, fra Commissioni esistenti o Commissioni da crearsi, per lo studio delle varie questioni circa le frontiere degli Stati nemici. Sono state precisate le condizioni di esame delle rivendicazioni belghe e dei problemi che vi si riconnettono. I rappresentanti del Consiglio Supremo di guerra di Versailles hanno poi esposto le loro conclusioni sulla determinazione di una zona intermedia in Transilvania fra le truppe romene ed ungheresi. Queste conclusioni sono state adottate. La conferenza ha infine udito l'esposizione delle rivendicazioni armene, fatta dal signor Aharonian e da Boghos Nubar pascià, capo della delegazione armena alla Conferenza della pace. La prossima seduta avrà luogo oggi alle ore 15.

Clemenceau esce di casa

accolamato dai parigini

La croce di guerra di un "poilu,,

(servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Oggi nel pomeriggio Clemenceau è uscito di casa per la prima volta in automobile chiusa. Una numerosa folla che si assiepava davanti al suo quartiere gli fece una trionfale ovazione. L'automobile presidenziale era seguita da un'altra carrozza nella quale si trovavano il giovane aiutante e un commissario di polizia.

Clemenceau, al suo ritorno dalla lunga passeggiata fino a Versailles, è stato visitato da Poincaré. Nel parco di Versailles i visitatori, riconosciuto il Presidente, lo hanno acclamato. Clemenceau si è dichiarato entusiasta della sua prima passeggiata.

Il vecchio presidente è stato decorato della Croce di guerra, ma non dal Governo, ch'egli ha confortato un semplice soldato, uno degli innumerevoli eroi anonimi che lungo e combattuto a Verdun, sulla Marna, sull'Yser, nel settore di Reims, nella Somme, in Champagne. Al presidente del Consiglio l'altro ieri venne consegnato un pacchetto. Conteneva una Croce di guerra, sul cui nastro rosso e verde sbiadito e sfilato dalla pioggia brillavano due stellette. Alla Croce era unita questa lettera: «Non vi è stata decretata la Croce di guerra: ebbene ecco la mia! Non ha che due stellette: voi meritate invece due palme. E tutto quello che posso offrirvi». Il pacchetto salvato dalle mani del vecchio uomo di stato, abituato a tante emozioni della vita pubblica e la storia che aveva reso dell'episodio che, per poco, non gli costò la vita, ha pianto a quel gesto di un semplice, ignoto soldato. Non vi era che un maresciallo od un *poilu* che potessero decorare Clemenceau della insegna riservata ai prodi, in questo momento in cui un'abbondante fioritura di pastrani rossi fiorisce sulle *redingotes* dei funzionari che hanno seguito la guerra comodamente sdraiati nelle poltrone dei loro uffici.

Il capitano Boucharlon si è recato stamattina a interrogare Clemenceau sulle circostanze nelle quali l'attentato è stato commesso. Il magistrato è rimasto tre quarti d'ora col presidente del Consiglio, il quale ha risposto colla massima precisione alle domande rivoltegli. Nella sua deposizione ha specialmente insistito sul fatto che alla vivida dell'attentato aveva notato sul marciapiedi di via Franklin due individui, in uno dei quali riconobbe all'indomani, al momento dell'aggressione, il suo fedele. La deposizione dell'altro individuo non gli è invece riuscita impressa nella mente. Clemenceau ha aggiunto che soltanto dopo il secondo colpo sentì un forte dolore alla spalla destra.

C.

Un'iniziativa della Confederazione del lavoro francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

La Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro ha annesso il principio di una Conferenza internazionale che si riunirebbe prima della nuova Conferenza internazionale fissata nel principio di maggio e che dovrà essere convocata dal segretario generale Jouhaux e da Oudegeest.

Il Congresso americano rinviato

Washington, 27.

Il presidente Wilson non convocherà il Congresso in sessione straordinaria prima del suo ritorno dal prossimo viaggio in Europa. Egli ritiene che sia suo dovere rimanere in Europa fino alla stipulazione del trattato di pace. La Commissione dell'esercito presso il Senato, in seguito a urgente richiesta di Baker e del generale March, ha inserito nel progetto di legge militare disposizioni che prevedono un esercito di 500 mila uomini. (Stefani).

L'inchiesta sull'industria carbonifera

approvata dalla Camera dei Lordi

Londra, 27 mattino.

La Camera dei Lordi ha approvato ieri sera, in ultima lettura, il progetto di legge che provvede alla nomina d'una Commissione di inchiesta sulla situazione dell'industria carbonifera. (Stefani).

Un'onorificenza italiana

alla regina del Belgio e alla signora Poincaré

Parigi, 27 mattino.

La Duchessa d'Aosta ha rimesso alla signora Poincaré le insegne di un'alta onorificenza conferitale dal Re d'Italia con lettera autografa. La stessa onorificenza è stata conferita alla regina Elisabetta del Belgio. S. A. R. la Duchessa d'Aosta è partita oggi per Bruxelles per rimettere le insegne alla Augusta decorata. (Stefani).

Il nuovo Ministero turco

Costantinopoli, 26, notte.

Il Ministero è stato così ricostituito: Gran Vizir: Tewfik pascià; Seriloo dell'Islam: Ibrahim Effendi; Ministro della Guerra, Huchid pascià, generale di divisione d'artiglieria; della Marina, generale Ali Riza pascià; della Giustizia, Osmali Mehlab; degli Esteri, Yussuf pascià; degli Interni, Rechid bey; dell'Istruzione Pubblica, Yussuf Zia pascià; dei Lavori Pubblici, Chevket Turgud pascià; delle Fondazioni Pie, Ixzet bey; del Commercio, Abdullah bey; delle Poste, Edhem bey. Il nuovo ministero sembra disposto a lavorare in completo accordo con gli alti Commissari per agire energicamente contro i responsabili della guerra e per prendere energiche misure per il mantenimento dell'ordine; ma ha bisogno di un immediato concorso finanziario da parte degli Alleati per far fronte alle spese correnti ed agli impegni del Governo. (Stefani).

Il maltempo in Sicilia

70 case coloniche sepolte da una frana

Messina, 26.

Le piogge e le nevicate hanno prodotto nella provincia di Messina, e specialmente nei centri abitati, delle frane che hanno recato danni ingentissimi. I comuni danneggiati sono: Capri, Leone, Figarra, Floresta, Castell'Umberto, Galosa, Militello, Mirto, Naso, Oliveto, San Pietro Patti, Sant'Angelo, Sinagra e Torrenieri. Fra Torrenieri e Castell'Umberto, due colline divise si sono riunite, ed hanno seppellito oltre 70 case coloniche. I contadini e le loro famiglie si sono salvate in tempo fuggendo. A San Pietro Patti sono rovinate 45 case, a Castell'Umberto 90 in diversi punti e distrutta la via Messina-Palermo. Nel circondario di Messina e nelle isole Eolie si sono verificate frane e sfrantamenti di terreni. Gravissimi danni si sono verificati anche nei comuni di Rifo, Monte Albano, Militello e Sena.

Libertà, concorrenza!

La tesi della "Stampa,,

ripresa dall'on. Ancona

Roma, 26, notte.

I recenti articoli della *Stampa* sulla insufficienza governativa nel campo delle attività economiche, sul contrasto fra l'opera del Governo e le necessità della Nazione, hanno avuto larga eco anche a Roma, raccogliendo molti consensi. Ora la stessa tesi è ripresa, quasi con le medesime parole della *Stampa*, dall'on. Ugo Ancona, già sottosegretario di Stato ai Trasporti, il quale pubblicherà nel *Giornale d'Italia* un articolo, intitolato: «Il malcontento», esaminante la situazione del Paese. L'on. Ancona scrive: «Ho la sensazione che mentre l'Italia si dilata nei suoi confini naturali ed esce dalla guerra con una vittoria giusta ed insperata, mentre a Parigi si stabilisce il mondo, almeno sulla carta, qui in Patria la compagine nazionale, specie economica, finanziaria ed amministrativa, vada un po' indebolendosi, così da destare qualche leggera preoccupazione. Mi pare che masnadi sovvertitrici nel Governo le convinzione profonda — che quando c'è trova sempre campo alla via dei fatti — che è necessario rinnovarsi *ab imis* nel metodo e nel sistema amministrativo, specialmente dello Stato, poichè con i metodi antichi, ahimè tanto peggiorati dalla guerra, la ricostituzione del Paese mi sembra difficile. Si direbbe che la forza e l'energia della struttura bellica e statale operino più ad ostacolare, che ad aiutare il Paese in questa crisi di passaggio fra la guerra e la pace. C'è nell'aria, negli scritti e sovratutto in molte anime, un malcontento sordo e diffuso, tanto più strano dopo una guerra vittoriosa, che è il riflesso di questo indebolimento, non subito avvertito, di una parte della compagine nazionale». L'on. Ancona ravvisa nella non fortunata ingerenza statale una delle cause maggiori del disagio attuale ed osserva: «Non c'è che una via: lo Stato si ritiri e si sleci. Si ritiri al più presto dall'ingerenza commerciale ed industriale, sciolga al più presto le Commissioni ed i Commissariati, che minera permanente, non è, perchè, a perpetuare il danno. Libertà, libertà, concorrenza e responsabilità, unico mezzo umano e reale di evitare i grossi errori e di rendere personalmente responsabili chi li commette, come succede nel lavoro privato e come non succederà mai nell'Amministrazione dello Stato».

Per l'incremento dell'industria dei combustibili

Roma, 26, notte.

All'adunanza indetta dall'on. De Vito, commissario per i combustibili al Ministero del Lavori Pubblici, è convenuto ieri, oltre un centinaio di rappresentanti dell'industria siderurgica italiana. La discussione diretta dal senatore Bettoni sulla necessità urgente di provvedimenti pratici governativi per risolvere il problema dei combustibili, è stata lunga e vivacissima, e lo convinsero di aggiungere altri e successivi convegni speciali per la discussione delle varie forme di utilizzazione della lignite e delle torbe, dell'impiego di residui industriali, del rimboschimento, ecc. Venne approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui i rappresentanti degli stabilimenti siderurgici, di minieri di ferro e di altri commestibili minerali nazionali invitano il Governo ad assumere ogni e qualsiasi provvedimento che valga a garantire agli stabilimenti che oggi sono costretti a concedere un ribasso sensibile nelle tariffe ferroviarie, la possibilità di ottenere, per altre forme di utilizzazione della lignite e delle torbe, dell'impiego di residui industriali, un compenso per ottenere la stabilità e più equa proporzione nelle tariffe e l'augurio più fervido nel successo di questa nuova industria nazionale.

ULTIME DI CRONACA

Abd-El-Kader Salza

Un nuovo grave lutto ha colpito gli studi italiani. Nel pieno vigore dell'età e dell'ingegno si spense ieri il prof. Abd-El-Kader Salza, che fu, per ilnumi anni, docente nell'Istituto tecnico della nostra città ed insegnava ora letteratura italiana nella R. Università di Genova. Fu un conoscitore profondo della letteratura e della vita del cinquecento, e i suoi studi su Gaspara Stampa — Platonica amante e l'appassionata poetessa — per le discussioni che suscitarono, lo resero noto anche al di là della ristretta cerchia degli eruditi. Attendeva ora ad una storia della Lirica dell'Arcadia ai Nostri giorni, e la parte che ne è stata pubblicata fa rimpiangere che la morte immatura gli abbia troncato di vagliare appieno il frutto di tante lunghe fatiche. Collaboratore assiduo del *Giornale storico della letteratura italiana* ai tempi del Renier, ne era ora uno dei ordinari compilatori. Allena dalla politica serbò fede alla Patria, ma non infranse l'amore alla scolarship, come tanti altri suoi colleghi. A Genova la memoria del nobile nunzio resterà viva e cara anche fuori della scuola, fra il popolo e fra i soldati, ai quali dedicava, con fervido amore, molta della sua attività preziosa, nelle istituzioni di previdenza, alle Case e all'Università popolare del soldato. Schietto esempio di quanto possa dare alla cultura, alla scuola ed alla Patria una lunga fermezza ed una generosa coscienza.

Il Consiglio dell'Unione Liberale Monarchica per lo scrutinio di lista

Ieri sera si è riunito alla sede dell'Associazione il Consiglio generale dell'Unione Liberale Monarchica; erano presenti quasi tutti i membri del Consiglio. Dopo animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato generale dell'Unione Liberale Monarchica si dichiara decisamente contrario al sistema elettorale del collegio uninominale ed invoca con tutte le sue energie che il Governo e due Parlamento fondamentale ripristinazione dello scrutinio di lista a larga base a grandi collegi di 15-20 deputati con voto limitato come avviamento alla rappresentanza proporzionale, perchè se tale sistema stesso fatto le peggiore elezioni politiche».

«Per assicurare la completa riforma ed offrire la continuazione del Partito Liberale Nazionale, il Comitato generale invita la presidenza dell'Unione Liberale Monarchica a mettersi subito in contatto e fra associazioni liberali dei grandi centri onde allo scopo di agire in modo da esercitare sul partito costituzionale un concorso per ottenere la stabilità e più equa proporzione nelle tariffe e l'augurio più fervido nel successo di questa nuova industria nazionale.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1919.

NASCITE: N. 17 cioè: maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Ferrarone Edoardo con Molteo Assunta — Pontiroli Luigi con Vico Annunziata Serena — Bertolino Giulio con Weber-Alquati Germaine Ropesto con Venoni Lina.

MORTI: Balicco Antonio, di Pietro, d'anni 34, di Trofino, pastinaio, corso Siccardi, 11 — Ventura Flora, di Giovanni, d'anni 44, di Torino, impiegata, corso Duca di Genova, 8 — Inselli Adolfo, di Salvatore, di 66, di Cicliano, ragioniere, via Cavour, 1 — Martin Giulia, nata Morra, di anni 58, di Robilla, operaia, via Cigna, 74 — Cicerei Alessandro di Domenico, di 58, di Torino, contadino, strada Fenil Godi, 108 — Peyron cav. Ettore, di Giovanni, di 66, di Torino, pensionato, via Gioberti, 14 — Manfredo Carlo, di Giovanni, di 27, di Pont Canavese, studente, corso Casale, 106 — Buscaro Giuseppa, vedova Giacchino, di 70, di Sorso, casalinga, via Bertola, 12 — Pastorino Luisa, vedova Cerisani, di 82, di Provana, casalinga, corso Valentino, 3 — Capra Carolina, vedova Cavadia, di 74, di Cigliano, casalinga, via Madama Cristina, 16 — Rivero Teresa, di Benedetto, di 11, di Savigliano, contadina, strada Mirai, 425 — Stefania Giovanni, vedova Rivoiria, di 87, di Arcesia, casalinga, via Arcivescovado delle Scuole, 2 — Osteria Giovanni, vedova Ballari, di 83, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 3 — Milano Sebastiano, di Tomino, di 76, di Burasco, negoziante, corso Verona, 37 — Bosser Maria, vedova Costantini, di 66, di Tricale, casalinga, via Artisti, 28 — Pasquella Giuseppa, vedova Peragallo, di 90, di Intrigliaro d'Asti, di 90 — Rai Maurizio, di 72 — Peretti Domenico, di Giuseppe, di 55, di Vercelli, operaio, via Saluzzo, 8 — Tarchetti Palmira, vedova Barberis, di 60, di Vercelli, casalinga, corso Ferruccio, 4 — Raccherio Margherita, nata Scaglia, di 50, di Rivalta, casalinga — Grittenbach Pietro, fu Pietro, di 67, di Torino, fonditore — Peretto Clemente, fu Giuseppe, di 63, di Montanaro, sacerdote — Lurgo Clara, nata Torino, di 70, di Robilante, casalinga — Bagna Antonietta nuor Paola, di 72, di Casale religiosa — Perin Giuseppe, fu Giuseppe, di 72, di Grisasco, impiegato — Anselmo Giovenale fu Giovanni, di 60, di Savigliano, pensionato ferroviario — Lenci Giovanni, fu Giuseppe, di 78, di Chieri, di Pesa, verzaio — Rivo Giovanni, fu Giovanni, di 58, di Torino, pensionato — Rognone Giovanni, di Giuseppe, di 21, di Abbiategrasso, soldato — Lemaire Albert, fu Josef, di 29, di Ziegenhals (Germania) — Porta Francesca, di Domenico, di 63, di Lioni Casalinga — Battisto Salvatore, di Antonio, di 31, di Asti Bonaccorsi, guardia di finanza — Saporito Giuseppe, fu Giuseppe, di 61, di Torino, pensionato — Peyrot Giuseppe, di Giovanni, di 74, di Chiusa di Pesio, chiesa Orsola, fu Bartolomeo, di 46, di Torino, impiegata.

Residenti in Torino N. 29 dei quali N. 8 minori di anni sei. Non residenti in Torino N. 5. Totale generale N. 34, di cui 8 domiciliati N. 29, negli ospedali, istituti, ecc. N. 29.

Penzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ANGIANO diminuito Bolmo con prezzi scarsissimi medicinali senza ricapiti, visitati granchisso deposito. Dietro non corrispondenti richiedasserio — Koehliker, La grange, 3, Torino. 25560

ACQUISTO impianto vulcanizzazione del pneumatici d'occasione. — Philimone, 24, via Palazzi. 9061

ALBERGELLE piopre canadensi, carrelline, da trapianto, vecchiume, lattoni pellicolo, sanfoni. 24697

CAPITALISTI cercansi per costruzione grandioso Cinematografo centralissimo. — Scrivere Cinema Stadium, Cremona.

CARATTERI fonderia Nebiolo francese, nuovi e semiusati, grandissimo assortimento, vendonsi. — Via Torino, 10. 21862

CARBONI fossili, coke, roberta, legnite, picee, carbonelle, vendo vagoni completi. — Chaillier, Nizza, 9. 3637

CARTONE catramato solidissimo, tipo feltro Genio militare, vende ottime condizioni Distilleria Carrera, Canavisea. 4206

CEDESI forno tubolare per mosaici. — Pisa, via La Loggia, 18. 25733

CUSCINETTI a sfere ingrossiamo vasto assortimento, Torino, corso Vercelli, 4. 21020

DENARI disponibili su solida garanzia Torino, provincia. — Rezzonico, Arsenale, 14. 24068

IMPORTANTE Fabbrica carbonifera cerca industriale energico solvibile disposto assumersi impegno investimento responsabilità. — Scrivere Casagna, Venti Settembre, 74. 24080

JUTA imballo, sacchi nuovi qualsiasi tipo pronti. — San Francesco, 20. 21402

LAGGIOLI in serie, accessori per alimentazione, autolavaggi, copertone, pirelli per i modernissimi vendo Talmone, 24, via Paleocapa.

LAME Sauhe ad-dio circolari legissi vendo prezzo ribassatissimo. — Scuola Valsesia, 31. 22054

LAMPADINE primarie marche, qualunque voltaggio vendonsi prezzi concorrentissimi presso A. Mandelli, 7, Monginevro, Mongioni, Pia Quinto, 4. 24093

LAMPADINE 1 watt 110-120 pronte, prezzo ribassati. — Deposito, Passalacqua, 11. 24270

LEGNA ardere ottima qualità, scelta misure volute, prezzi convenientissimi — Ormea, 46, via Nizza. 24491

LEGNA ardere vendesi L. 1,20 al Kg. — Via Ormea, 61. 24088

LIRE, punte cilica, segnetti, regine nastro, circolari, pezzi lungimanese. — Pitto, Saluzzo, 17. 20441

MATTONI, mattoni, mattoni, grandi e piccole partite comprasi, cambio con minuti carbone. — R. Guglielminetti e C., via Reggio, 28, Telefono 30-48. 24106

MOTORE a vapore 36 HP occasione vendesi prezzo bassissimo. — Società Industriale Agnanti G. Lenzo e C., Collegno. 3062

NOCE, pezzi, ciliegio, tenelli, lavori acquisto. — Galeazzi Gatti, mobili, Torino. 21454

SALDATURA autogena impianti completi, accessori, ricambi — Officina specializzata Valentino, corso Duca Daniele, 2. Assumonsi lavori saldatura. 21744

SECA tenaglie alternativa, piatte, grafia, compas. — Magnia, Madama Cristina, 110. 24232

TORNI, fresatrice, macchine officina vendo causa automobili, compresa. — Salvadeserti, corso Vittorio, 119. 24302

VENDO piccola limatrice. — Cortese, corso Inghilterra, 23 bis. 24304

VENDO tornani sensitivi con valonea e da pano, marca americana, a buone condizioni. — Talmone, 24, via Palazzi. 4042

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AA Segatori trovano subito lavoro presso Officine Meccaniche. — Scrivere casella 360. 27067

ABILI contabilità, impiegate, lavoro continuo, ben remunerato. — Micheletti, Lagrange, 3. 4236

ABILI lavoranti, aiutanti abili, meccanici, ben remunerati, lavoro assicurato — Industrie Italiane, via Roma, 39. 25070

ABILI lavoranti forte, racazzola per commissioni cerco Gastaldi, Mille, 2. 24879

AMICIZIE cercansi abile lavorante ed apprendista. — Jacod, via Consolata, 18. 24810

CERCANSI abili artefici meccaniche e ragazzo apprendista — Via Giorgio Pallavicini, 19. 24048

CERCANSI abilissime corniste e jupponiste per importantissima ditta lavorino in casa. Non contendere con terzi. Ateliers di camiserie. — Dubosc, Santa Teresa, 12, piano rialzato.

CERCANSI falegnami per lavori al banco. — Presentarsi via Colli, 25. 24515

CERCANSI subito lavorante jupponista, corpista, aiutante. — Penna, San Tommaso, 6. 24047

CERCASI abile lavorante modista; lavoro assicurato tutto l'anno — Morel, via Milano, 1. 24044

CERCASI abilissima lavorante modista; ingaggio mensile ed aiutanti — Alessio, Giulio, 8. 24037

CERCASI bella pezza lana in una buona tintoria. — Rivolgersi personale via San Tommaso, 20. 24291

CERCASI ingegnere buona conoscenza macchine utensili per lavoro continuo e corrispondenza. Assolutamente indispensabile buona conoscenza inglese. — Scrivere Almarco, via Venti Settembre, 10. 24815

CERCASI falegnami specializzati serramenti, lavoro continuo. — Rivolgersi Cerrina, via Cigna, 74. — Cicerei Alessandro di Domenico, di 58, di Torino, contadino, strada Fenil Godi, 108 — Peyron cav. Ettore, di Giovanni, di 66, di Torino, pensionato, via Gioberti, 14 — Manfredo Carlo, fu Giovanni, di 27, di Pont Canavese, studente, corso Casale, 106 — Buscaro Giuseppa, vedova Giacchino, di 70, di Sorso, casalinga, via Bertola, 12 — Pastorino Luisa, vedova Cerisani, di 82, di Provana, casalinga, corso Valentino, 3 — Capra Carolina, vedova Cavadia, di 74, di Cigliano, casalinga, via Madama Cristina, 16 — Rivero Teresa, di Benedetto, di 11, di Savigliano, contadina, strada Mirai, 425 — Stefania Giovanni, vedova Rivoiria, di 87, di Arcesia, casalinga, via Arcivescovado delle Scuole, 2 — Osteria Giovanni, vedova Ballari, di 83, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 3 — Milano Sebastiano, fu Tomino, di 76, di Burasco, negoziante, corso Verona, 37 — Bosser Maria, vedova Costantini, di 66, di Tricale, casalinga, via Artisti, 28 — Pasquella Giuseppa, vedova Peragallo, di 90, di Intrigliaro d'Asti, di 90 — Rai Maurizio, di 72 — Peretti Domenico, fu Giuseppe, di 55, di Vercelli, operaio, via Saluzzo, 8 — Tarchetti Palmira, vedova Barberis, di 60, di Vercelli, casalinga, corso Ferruccio, 4 — Raccherio Margherita, nata Scaglia, di 50, di Rivalta, casalinga — Grittenbach Pietro, fu Pietro, di 67, di Torino, fonditore — Peretto Clemente, fu Giuseppe, di 63, di Montanaro, sacerdote — Lurgo Clara, nata Torino, di 70, di Robilante, casalinga — Bagna Antonietta nuor Paola, di 72, di Casale religiosa — Perin Giuseppe, fu Giuseppe, di 72, di Grisasco, impiegato — Anselmo Giovenale fu Giovanni, di 60, di Savigliano, pensionato ferroviario — Lenci Giovanni, fu Giuseppe, di 78, di Chieri, di Pesa, verzaio — Rivo Giovanni, fu Giovanni, di 58, di Torino, pensionato — Rognone Giovanni, di Giuseppe, di 21, di Abbiategrasso, soldato — Lemaire Albert, fu Josef, di 29, di Ziegenhals (Germania) — Porta Francesca, di Domenico, di 63, di Lioni Casalinga — Battisto Salvatore, di Antonio, di 31, di Asti Bonaccorsi, guardia di finanza — Saporito Giuseppe, fu Giuseppe, di 61, di Torino, pensionato — Peyrot Giuseppe, di Giovanni, di 74, di Chiusa di Pesio, chiesa Orsola, fu Bartolomeo, di 46, di Torino, impiegata.

Residenti in Torino N. 29 dei quali N. 8 minori di anni sei. Non residenti in Torino N. 5. Totale generale N. 34, di cui 8 domiciliati N. 29, negli ospedali, istituti, ecc. N. 29.

Penzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ANGIANO diminuito Bolmo con prezzi scarsissimi medicinali senza ricapiti, visitati granchisso deposito. Dietro non corrispondenti richiedasserio — Koehliker, La grange, 3, Torino. 25560

ACQUISTO impianto vulcanizzazione del pneumatici d'occasione. — Philimone, 24, via Palazzi. 9061

ALBERGELLE piopre canadensi, carrelline, da trapianto, vecchiume, lattoni pellicolo, sanfoni. 24697

CAPITALISTI cercansi per costruzione grandioso Cinematografo centralissimo. — Scrivere Cinema Stadium, Cremona.

CARATTERI fonderia Nebiolo francese, nuovi e semiusati, grandissimo assortimento, vendonsi. — Via Torino, 10. 21862

CARBONI fossili, coke, roberta, legnite, picee, carbonelle, vendo vagoni completi. — Chaillier, Nizza, 9. 3637

CARTONE catramato solidissimo, tipo feltro Genio militare, vende ottime condizioni Distilleria Carrera, Canavisea. 4206

CEDESI forno tubolare per mosaici. — Pisa, via La Loggia, 18. 25733

CUSCINETTI a sfere ingrossiamo vasto assortimento, Torino, corso Vercelli, 4. 21020

DENARI disponibili su solida garanzia Torino, provincia. — Rezzonico, Arsenale, 14. 24068

IMPORTANTE Fabbrica carbonifera cerca industriale energico solvibile disposto assumersi impegno investimento responsabilità. — Scrivere Casagna, Venti Settembre, 74. 24080

JUTA imballo, sacchi nuovi qualsiasi tipo pronti. — San Francesco, 20. 21402

LAGGIOLI in serie, accessori per alimentazione, autolavaggi, copertone, pirelli per i modernissimi vendo Talmone, 24, via Paleocapa.

LAME Sauhe ad-dio circolari legissi vendo prezzo ribassatissimo. — Scuola Valsesia, 31. 22054

LAMPADINE primarie marche, qualunque voltaggio vendonsi prezzi concorrentissimi presso A. Mandelli, 7, Monginevro, Mongioni, Pia Quinto, 4. 24093

LAMPADINE 1 watt 110-120 pronte, prezzo ribassati. — Deposito, Passalacqua, 11. 24270

LEGNA ardere ottima qualità, scelta misure volute, prezzi convenientissimi — Ormea, 46, via Nizza. 24491

LEGNA ardere vendesi L. 1,20 al Kg. — Via Ormea, 61. 24088

LIRE, punte cilica, segnetti, regine nastro, circolari, pezzi lungimanese. — Pitto, Saluzzo, 17. 20441

MATTONI, mattoni, mattoni, grandi e piccole partite comprasi, cambio con minuti carbone. — R. Guglielminetti e C., via Reggio, 28, Telefono 30-48. 24106

MOTORE a vapore 36 HP occasione vendesi prezzo bassissimo. — Società Industriale Agnanti G. Lenzo e C., Collegno. 3062

NOCE, pezzi, ciliegio, tenelli, lavori acquisto. — Galeazzi Gatti, mobili, Torino. 21454

SALDATURA autogena impianti completi, accessori, ricambi — Officina specializzata Valentino, corso Duca Daniele, 2. Assumonsi lavori saldatura. 21744

SECA tenaglie alternativa, piatte, grafia, compas. — Magnia, Madama Cristina, 110. 24232

TORNI, fresatrice, macchine officina vendo causa automobili, compresa. — Salvadeserti, corso Vittorio, 119. 24302

VENDO piccola limatrice. — Cortese, corso Inghilterra, 23 bis. 24304

VENDO tornani sensitivi con valonea e da pano, marca americana, a buone condizioni. — Talmone,